

Assemblea Regionale Siciliana

CCXL. SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (253) (Seguito della discussione sulla rubrica della spesa relativa allo « Assessorato per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale »):	
PRESIDENTE	2603, 2620, 2629
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza, ed all'assistenza sociale	2603
CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio	2618
BONFIGLIO, relatore di minoranza	2621

La seduta è aperta alle ore 10,15.

BENEVENTANO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (253).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 ».

E' in discussione la rubrica della spesa relativa all'Assessorato per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale, sulla quale nella seduta precedente, hanno parlato gli oratori iscritti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegrino, Assessore al lavoro.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in pochi nell'Aula, è vero; ma, del resto, penso che anche i missionari parlano nel deserto e sono lieti anche quando hanno un numero ridottissimo di ascoltatori; infatti essi ritengono che l'essere in molti possa distrarre l'attenzione degli ascoltatori da quello che il missionario predica e diminuire l'effetto delle sue parole, mentre quando si è in pochi si ha una maggiore attenzione, non per il missionario, ma per quello che egli può dire nell'interesse della sua fede.

Sono spiacente di non vedere nell'Aula l'onorevole Cuffaro, che per la seconda volta mi ha voluto quasi collocare in un campo di concentramento come prigioniero; se egli fosse stato presente, gli avrei detto che, poichè siamo in periodo di feste, avrebbe fatto bene ad inviare un pacco-dono a questo povero prigioniero! Io sono effettivamente, e lo sono stato per moltissimi anni, prigioniero di una fede e di una idealità, dell'aspirazione di potere rendere utile in qualunque posto la mia opera, anche se non ho la possibilità di conseguire attraverso di essa quei risultati cui il travaglio del mio spirito aspirerebbe, anche se sono costretto a restringerla nei limiti del possibile e del raggiungibile.

BOSCO. Signor Presidente, non c'è quasi nessuno ed è una vergogna!

PRESIDENTE. Bisogna essere puntuali.

BOSCO. Io rimprovero gli assenti, non i presenti, i quali dovrebbero anzi essere lodati.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Onorevole Bosco, coloro che mancano, mancano perchè sanno quello che potrà dire l'Assessore al lavoro; sanno che io, in sintesi, dirò semplicemente che ho fatto il mio dovere e che non è affatto vero che il Governo regionale non abbia seguito una politica favorevole al lavoro in tutti i settori che sono stati affidati a questo Assessorato; e penso che, essendo a posto la coscienza di tutti, non è necessario che essi assistano per sentirsi ripetere quello che già sanno. Forse è questa la ragione della loro assenza.

BOSCO. Io, però, avrei desiderato che le sue parole fossero ascoltate da tutti.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Onorevoli colleghi, io penso a quello che mi è stato detto da questa tribuna e che, prima ancora, era stato scritto anche nella relazione. Si è detto: « L'Assessorato per il lavoro è nato sotto cattiva stella. » E' una grande verità.

CALTABIANO. L'ha detto l'onorevole Benaventano.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Non vorrei dire che è nato sotto maligna stella, ma sotto cattiva stella è nato senza dubbio, perchè, se è vero che la forza del lavoro rappresenta ed è uno dei più importanti coefficienti della produzione, dobbiamo tutti dolerci che, quando si è dovuto legiferare sul lavoro, questo sia stato dimenticato. Pareva, dalle parole di Semeraro — che ripeteva le parole da me pronunciate quando ebbi l'onore di essere invitato alle sedute della Giunta del bilancio — che fosse come una irrisione l'articolo 1 della Carta costituzionale che pone, come base della Repubblica, il lavoro. Diceva Semeraro che il lavoro è qualche cosa alla quale non si dà importanza e, ripeto, quasi quasi oggi si vuole irridere coi fatti a quello che è stato il primo atto della Repubblica italiana, cioè il riconoscimento non solo del dovere al lavoro, ma del diritto dei lavoratori alla vita ed al lavoro. (Applausi)

E questo, o signori, abbiamo il dovere di dirlo proprio noi, che affermiamo di avere una grande preoccupazione e, vorrei dire, una grande ambizione: quella di potere, con lo strumento dell'autonomia, arrivare alla elevazione della nostra terra e a dare, nel campo delle provvidenze sociali, la possibilità

di un tenore di vita più elevato ai nostri lavoratori.

I problemi del lavoro non hanno potuto essere condotti alla loro soluzione nè attraverso l'opera dell'Assessore al lavoro nè attraverso l'azione del Governo regionale. Perchè? Perchè noi non abbiamo ancora quello che è necessario per potere esplicitare una vera e propria attività in questo campo, e cioè la delimitazione dei nostri poteri rispetto al Governo centrale. Io avevo provocato, a questo proposito, una riunione con il ministro Fanfani; si era stabilito, e io avevo comunicato questa data alla Giunta del bilancio, che essa avrebbe avuto luogo il giorno 18 ottobre; ma una improvvisa malattia dell'onorevole Fanfani l'ha fatto rinviare e, quasi per quella cattiva stella dell'Assessorato per il lavoro, quando era possibile una seconda riunione, io non solo ero impegnato nei lavori della discussione del bilancio, ma fui colpito da un grave lutto, per il quale non potei allontanarmi dalla mia casa.

Tuttavia, nell'Assemblea regionale non si è pensato che altre ragioni avessero determinato l'Assessore a non essere presente a quella riunione.

D'ANGELO. Proprio così.

BOSCO. Nessuno ha malignato.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Tu non hai malignato, ma altri sì.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Io, onorevoli colleghi, non ho mai disertato quel posto di responsabilità al quale sono stato chiamato dalla vostra fiducia. Nella esplicazione e nell'adempimento dei miei poteri e del mio dovere, mi sono sempre preoccupato di poter venire qui e di potere uscire da qui senza rughe sulla fronte, senza la possibilità che mi giunga una qualsiasi parola di rimprovero che sia legittimata non da un errore, che può essere indicato e riparato, non da una lacuna, che può essere notata e colmata, ma da una colpa; e sarebbe stato colpevole, gravemente colpevole, per l'Assessore al lavoro, il disertare una riunione col Ministro, che poteva determinare delle possibilità di maggiore esplicazione dell'attività che interessava l'esercizio della sua funzione.

Se mi fosse stato possibile avere questa discussione con il ministro Fanfani, avrei chiesto quello che domanderò alla Commissione

paritetica allorquando vi sarò chiamato; e mi si dice che questo avverrà prestissimo. Ho già manifestato il mio pensiero in proposito, e mi auguro che la Commissione paritetica accoglierà le mie aspirazioni, che sono anche le aspirazioni del popolo siciliano in questo delicato settore al quale sono preposto. Spero, soprattutto, che i rappresentanti della Sicilia in quella commissione sapranno coadiuvarmi e sapranno sostenere quello che io sarò per chiedere. Ed ho fiducia soprattutto in Alessi; il quale, poichè è vissuto in questo ambiente ed ha avuto ore di battaglie, ore di dolore ed ore di trionfo, saprà far valere le ragioni della nostra terra e le richieste dell'Assessorato per il lavoro.

Entriamo nell'esame dei vari settori e cominciamo con quello del lavoro. Si tratta, come sostenevo poc'anzi, di un settore assai delicato, che importa non poca fatica e non poche responsabilità e che impone uno studio costante e infaticabile, per la ragione a cui ho accennato in principio, e cioè perchè questa forza del lavoro rappresenta, anzitutto, uno degli elementi fondamentali della produzione e, quindi, è un argomento che deve fortemente preoccupare chiunque sieda a questo posto.

Per quanto si riferisce al lavoro, possiamo cominciare dall'esame di quella legge a cui parecchi degli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione si sono richiamati e si sono riferiti, e cioè della legge sul collocamento e sulla massima occupazione. E' stato detto nella seduta di ieri sera che il Governo regionale e l'Assessore non hanno esplicitato alcuna azione perchè questa legge fosse applicata e perchè gli uffici di collocamento da essa previsti venissero affidati a persone che potessero godere la fiducia dei lavoratori. Si è dimenticato, però, che all'articolo 7 della legge, che determinò larghe discussioni nel Parlamento nazionale, è detto che la funzione del collocamento è di pertinenza dello Stato; ciò nonostante, questo Governo regionale, attraverso l'opera dell'Assessore al lavoro, ha voluto superare i limiti della propria competenza, occupandosi della questione; ma è intervenuto il Ministro e ha detto: « Non avete il diritto di stabilire il modo di formazione di quelle commissioni che dovranno più tardi regolare il collocamento dei lavoratori. E' stata inviata anche una circolare da parte del Ministero. Che cosa ha fatto il Governo, e che cosa poteva fare se effettivamente l'Assessore non aveva la facoltà di determinare

il sistema di costituzione delle commissioni? Non poteva che arrestarsi dopo il suo tentativo, ma intanto aveva espresso la propria volontà, intervenendo per favorire la formazione delle commissioni.

Ma non si è fermata qui l'opera dell'Assessore. Noi abbiamo proposto un progetto di recepimento della legge per quanto riguarda le funzioni esecutive ed amministrative che rientrano nel disposto dell'articolo 20 del nostro Statuto. Questo progetto è già in corso di elaborazione; con esso si tende a creare una commissione regionale che possa agire in sostituzione della Commissione centrale, coi criteri però che informano le leggi in campo nazionale. Dunque non è vero che l'Assessore e il Governo regionale non si sono interessati per far valere la loro opinione e influire con la loro azione in questo delicato settore, in modo che si potesse arrivare a dei risultati che fossero concreta manifestazione della volontà della Regione siciliana.

Ma c'è di più: l'Assessorato per il lavoro ha il diritto di avere un suo rappresentante nella Commissione centrale, quando in essa si discutono argomenti che si riferiscono alla Sicilia; questo nostro rappresentante è stato sempre presente in tutte le quattordici sedute della Commissione, e si è battuto con esito positivo perchè fosse assegnato alla Sicilia il massimo numero possibile di cantieri di rimboschimento. Quelli a cui si sono riferiti gli onorevoli deputati che sono intervenuti nella discussione non sono i soli che ci siano stati assegnati, perchè riguardano soltanto sei provincie su nove, mentre in una riunione che è in corso, e che continuerà domani 29 dicembre, si deciderà su altri cantieri da organizzare in Sicilia; noi abbiamo portato questo alla conoscenza del pubblico per documentare l'opera svolta dall'Assessorato per il lavoro e dal Governo regionale attraverso il proprio rappresentante nella Commissione centrale.

Passiamo ora ai sussidi e all'indennità di disoccupazione, di cui si è occupato ieri l'onorevole Semeraro. Criticando l'atteggiamento e l'indirizzo del Governo, si è però commesso un errore; infatti è in elaborazione un progetto di legge con il quale questi sussidi vengono estesi ai lavoratori agricoli, purchè si tratti di braccianti permanenti o salariati fissi che siano legati da rapporto di lavoro. Dunque, c'è stato in questa materia un interessamento da parte del Governo regionale e da parte dell'Assessorato.

FRANCHINA. Manca un censimento per il bracciantato.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Noi non potevamo fare altro che chiedere quanto era possibile alla Commissione centrale; ma non si limitò a questo l'opera del nostro rappresentante, anzi andò oltre; infatti, si può rilevare dai verbali di quella Commissione che il rappresentante dell'Assessorato per il lavoro della Regione siciliana chiese che l'indennità di disoccupazione venisse estesa ai braccianti saltuari o occasionali, purché in un biennio (era questo il massimo che si poteva ottenere) questi lavoratori avessero almeno compiuto 180 giorni di effettivo lavoro in agricoltura. La proposta è all'esame della Commissione e io spero che, come le altre che sono state avanzate dal rappresentante dello Assessorato per il lavoro, anche questa possa trovare accoglimento.

CRISTALDI. Sicché i sussidi cominceranno ad averli fra tre anni, se prima bisogna fare gli accertamenti.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Perché è stata ritardata l'approvazione di questo progetto? Non certo per colpa nostra. Di quella Commissione — se permette l'onorevole Cristaldi — fa parte anche l'onorevole Di Vittorio. Perché si ritarda nell'esame del progetto e nella soluzione del problema? Il ritardo è dovuto alla discussione su quello che è il *punctum dolens* dell'assente onorevole Castorina, e cioè sull'accertamento dei contributi unificati e delle aliquote che devono assegnarsi per tali contributi. Quando la discussione su questo argomento sarà definita, si potrà andare avanti ed arrivare a una soluzione sul nostro progetto.

Il sussidio di disoccupazione è dato in aggiunta al normale premio di presenza ed è anche comprensivo dell'indennità per le persone a carico, non solo discendenti ma anche ascendenti, in maniera che finisce effettivamente per superare il salario reale, in quanto questo si aggira sulle 400-500 lire, mentre il sussidio, calcolato nel modo che ho detto, arriva per i coniugati a lire 600 e per gli scapoli a lire 540 al giorno. Dunque, non è vero che questo sussidio non mette i disoccupati in condizione di poter soddisfare le necessità elementari della vita (mi riferisco a queste necessità perché la Carta costituzionale, come

ricordavo l'altro giorno, non stabilisce solo il diritto al lavoro, ma anche il diritto alla vita). Se poi nell'applicazione delle leggi sui sussidi vi sono delle lacune o, peggio, delle colpevolezze, è necessario denunciarle perché si possa intervenire e si possa riparare, come si è fatto per tutte le denunce che sono arrivate, le quali hanno trovato sollecito l'Assessorato per il lavoro ad intervenire ed a riparare, nei limiti delle possibilità consentite e affidate dalla legge all'Assessorato stesso. Ho voluto richiamarmi a queste disposizioni, onorevoli colleghi, per confutare quello che è stato detto ieri sera dall'onorevole Semeraro; egli ha portato un argomento che poteva effettivamente avere un valore, perché, se fosse vero quello che diceva l'onorevole Semeraro, effettivamente noi verremmo meno all'adempimento del nostro dovere in confronto ai lavoratori e ci renderemmo servi di coloro che non hanno diritto al sussidio perché hanno avuto dalla fortuna i mezzi per soddisfare i loro bisogni e non solo quelli elementari.

Diceva inoltre l'onorevole Semeraro che i cantieri di rimboschimento si risolvono solo a vantaggio di privati, e che con essi si dà al lavoratore una retribuzione che non è il salario cui il lavoratore ha diritto; aggiungeva che le due finalità per cui si sono costituiti i cantieri di rimboschimento — occupare disoccupati e nello stesso tempo metterli in condizione di potere soddisfare i bisogni della propria famiglia — non possono essere raggiunte, perché con il sussidio si dà ai lavoratori solo una misera somma, che non arriva nemmeno al salario che si dovrebbe loro corrispondere.

BOSCO. Questo è vero.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Evidentemente, o signori, se questo rispondesse a verità, sarebbe senza dubbio di una certa gravità. Sarebbe veramente ingiusto che il lavoratore debba prestare la propria opera quasi gratuitamente a chi gli dà come retribuzione solo il sussidio pagando il suo lavoro in misura inferiore a quanto è corrisposto a qualunque lavoratore, e questo fa in nome della solidarietà fraterna per venire in aiuto ai disoccupati. Se le cose stessero così, si favorirebbe l'abbiente, non il lavoratore.

Ma non è così, o signori; i cantieri di rimboschimento non sono stati istituiti in favore di nessuno; essi si impiantano su terre demaniali, o appartenenti a consorzi tra privati, ed

in quest'ultimo caso il prodotto del taglio degli alberi, per venticinque anni, è devoluto allo Stato. Non si tratta, quindi, di un lavoro a vantaggio dell'abbiente privato, ma è lo Stato che accorre in favore dei disoccupati e che da ciò ritrae un utile, per venticinque anni, a danno di coloro che sono proprietari di quel fondo che viene rimboschito.

FRANCHINA. Che cosa può ricavare lo Stato in venticinque anni? Le piante non sono nemmeno in condizione di essere tagliate.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. No, le robinie, dopo pochi anni, possono essere tagliate.

FRANCHINA. Si parla di bosco ceduo, non...

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. L'*eucaliptus*, dopo cinque anni, può essere tagliato.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. I cantieri di rimboschimento non hanno, però, solo questa finalità, ma ne hanno anche altre, quali la bonifica della terra, la soluzione del problema idrografico, l'arricchimento dell'ambiente forestale. Dunque, quello che, secondo la parola dell'onorevole Semeraro, pareva fosse a danno del lavoratore e a favore dei privati, si risolve, semmai, a vantaggio dello Stato che interviene nell'organizzazione dei cantieri di rimboschimento. Per quale importo sono stati assegnati questi cantieri alla Sicilia? In una riunione del 30 agosto 1949 sono stati assegnati alla Sicilia 89 milioni 613 mila 405 lire, e in una seconda riunione, il 14 novembre, 282 milioni 213 mila 231 lire.

A carico della Regione sono altri 100 milioni. Quindi abbiamo un totale di 471 milioni 826 mila 636 lire. L'onorevole Semeraro si era fermato semplicemente ad 89 milioni; egli, dunque, non era aggiornato e non conosceva le ultime decisioni della Commissione.

Ma c'è un altro argomento ancora più grave: l'imponibile di mano d'opera. A questo punto, o signori, bisogna essere leali. La legge sull'imponibile di mano d'opera determina nella classe dei proprietari terrieri un senso di malessere ed è la legge per loro più ostica; bisogna riconoscerlo. Ma la necessità dell'applicazione di questa legge non è sfuggita all'esame dell'Assessorato, il quale si è preoccupato perchè sollecitamente fossero convocate le commissioni. E' stata costituita una

commissione regionale che quanto prima darà inizio ai propri lavori; ad essa si è cercato di dare l'autorità di esaminare, in secondo grado, le decisioni dei prefetti di ciascuna provincia; si è anche pensato ad autorizzare le prefetture ad attuare sollecitamente la legge sull'imponibile. Rientrava nelle attribuzioni dell'Assessore intervenire presso le prefetture? Ho pensato, comunque, che bisognasse farlo anche indipendentemente dalla lettera e dallo spirito della legge. Era un problema che si imponeva ed era necessario che la Regione facesse sentire la sua voce, e l'ha fatto. Poteva anche venire qualche altra circolare come per gli uffici di collocamento; io credo, comunque, di avere adempiuto al mio dovere e anche se ho esorbitato dai miei poteri, ritengo di meritare non solo la vostra approvazione, ma il consenso del popolo siciliano.

Quanto al problema della disoccupazione, esso è il più grave tra quelli che noi dobbiamo risolvere ed è giustamente chiamato la piaga della nostra Italia. Sulla disoccupazione l'onorevole Semeraro ha dato degli elementi e delle cifre che aveva potuto raccogliere; io sono in condizione di potere fornire agli onorevoli deputati i dati statistici a tutto il mese di ottobre 1949. In Italia, nell'esercizio 1948-49, i disoccupati che risultavano agli uffici (si aggiunga che vi sono dei disoccupati che non risultano agli uffici del lavoro. Ma, onorevoli colleghi, come è possibile accertare la qualità di disoccupato e stabilire il numero di questi disoccupati, i quali non sentono il dovere di iscriversi presso gli uffici; nonostante che effettivamente siano nella necessità di cercare lavoro?) erano un milione 956 mila 263; in Sicilia 141 mila 680. Nell'esercizio 1949-50, fino ad oggi abbiamo 1 milione 912 mila 645 disoccupati; in Sicilia 129 mila 644. Ma devo subito aggiungere che qualche ufficio non è stato preciso nelle indicazioni, e pertanto io ritengo che questa cifra di 129 mila 644 debba essere elevata a 150 mila. Che cosa si è fatto per risolvere questo problema? Voi conoscete il mio pensiero, manifestato già in altre occasioni, in ordine ai sussidi ai disoccupati bisognosi. Ho sempre pensato e penso che i sussidi disabitano al lavoro, mortificano chi li dà e umiliano chi li riceve. Bisognerebbe, dunque, trovare un altro rimedio alla disoccupazione (poichè questi sussidi sono dati ai disoccupati come tali, non a titolo di assistenza generica; a tale assistenza infatti provvede l'E. C. A., che

sostituisce le vecchie congregazioni di carità).

Mentre nel 1948-49 l'ammontare dei sussidi dati ai disoccupati superò di gran lunga quello dei sussidi dati nel 1947-48, nel 1949-50 esso non è più proporzionato all'aumento del numero dei disoccupati, perchè io ho pensato di seguire un altro sistema nella erogazione di tali sussidi; infatti, invece di concederli in quella forma umiliante, ho provveduto alla istituzione in Sicilia di cantieri di rimboschimento (oltre a quelli organizzati dallo Stato), di cantieri-scuola, di corsi di qualificazione. Credo così di essere riuscito a fare arrivare in una forma migliore a questi lavoratori l'aiuto del Governo regionale e dell'Assessorato per il lavoro.

In che misura sono stati istituiti questi corsi e questi cantieri?

Corsi di qualificazione e di riqualificazione: nell'esercizio 1947-48, ventuno, per un importo di 22 milioni; nell'esercizio 1948-49, quarantacinque, per un importo di 35 milioni.

Cantieri di rimboschimento: nell'esercizio 1948-49, cinque, per 50 milioni.

Nell'esercizio 1949-50 sono stati istituiti 200 corsi di qualificazione e di riqualificazione, in aggiunta a quelli a cui provvede lo Stato in Sicilia, per un importo di 200 milioni. Come sono stati distribuiti questi corsi di qualificazione? Nella provincia di Palermo ne sono stati organizzati 77; in quella di Catania 212; in quella di Enna 18; in quella di Ragusa 57; in quella di Trapani 40; essi sono stati distribuiti secondo il criterio dell'indice della disoccupazione...

BOSCO. Ad Agrigento niente?

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale*. Questi corsi di qualificazione, dicevo, sono stati distribuiti indipendentemente da altri corsi di qualificazione organizzati dallo Stato, secondo il criterio dell'indice della disoccupazione e per quei settori che presentavano un maggior numero di disoccupati. Ecco i relativi importi: Palermo, lire 78 milioni 804 mila 355; Catania, lire 188 milioni 894 mila 980; Enna, lire 15 milioni 484 mila 200; Ragusa, lire 52 milioni 112 mila 440; totale, lire 335 milioni 295 mila 975.

Attualmente la Commissione ha in esame ed approverà sicuramente la istituzione di altri corsi di qualificazione per le provincie che ancora non ne hanno avuto distribuiti, per un importo di circa 300 milioni che, aggiunti al totale di cui ho già parlato, insieme ad altri 382 milioni che abbiamo già a no-

stra disposizione, e insieme ad altri 200 milioni provenienti da contributi di concorso, danno un totale di un miliardo 354 milioni 122 mila 612 lire. Si dirà: i corsi di qualificazione sono riusciti allo scopo per cui furono organizzati? Signori, io di questo argomento vorrei parlarne quando mi occuperò della cooperazione; comunque, devo dire che, effettivamente, i corsi di qualificazione non hanno dato quei risultati che io avevo sperato. Siamo però, ancora al primo esperimento di corsi di qualificazione, e un mio provvedimento, che richiamerò quando parlerò della cooperazione, farà sì che gli errori di indirizzo o di esecuzione siano riparati. A tale scopo mi propongo di istituire delle commissioni e dei comitati composti da persone tecniche e pratiche e anche da elementi politici, perchè ogni settore possa esprimere la propria opinione nella trattazione di un problema così grave quale è quello della cooperazione.

Un altro settore che ha preoccupato l'Assessorato per il lavoro è quello delle controversie sindacali. Per quanto riguarda tali controversie si è fatto in modo che venissero portate localmente agli uffici del lavoro, e quindi all'ufficio regionale del lavoro e solo in ultima istanza all'Assessorato.

Quale mole di lavoro e quali fatiche ci sia costata la composizione delle controversie, potrà essere testimoniato da quanti hanno assistito i lavoratori durante il loro svolgimento, ed è superfluo che io faccia richiamo o affidamento alla lealtà degli onorevoli colleghi che hanno visto con quale amore e con quale interesse l'Assessorato per il lavoro abbia patrocinato la soluzione pacifica di queste controversie, che avrebbero anche potuto determinare, se non composte, gravissime conseguenze, sia relativamente alla produzione che relativamente all'ordine pubblico. I lavoratori, e specialmente quelli che entrano nelle viscere della terra, che ricevono un bassissimo compenso al proprio lavoro, che si attossicano nei meandri delle miniere, che invecchiano non per il peso degli anni, ma per la fatica, questi lavoratori e i loro rappresentanti, non possono, non debbono, perchè sono uomini di onore, negare quale è stata l'opera dell'Assessorato per potere arrivare alla composizione delle loro vertenze.

Nel 1947-48 si sono avute quattro sole vertenze sindacali; nel 1948-49 (vi parlo delle più importanti) se ne sono avute dodici, di cui sette composte per opera dell'Assessorato, e due risolte più tardi anche per opera del Presi-

dente della Regione. Nell'esercizio in corso si sono avute, fino ad oggi, venti controversie sindacali, di cui quattordici composte e quattro ancora pendenti. C'è stato, continuo e assiduo, l'intervento nostro per la composizione di queste controversie, che si presentano quasi sempre con carattere di urgenza.

Io ho il dolore di non essere riuscito a comporre, giorni addietro, una controversia che avevo sperato ed era possibile condurre ad una soluzione; per tentare di comporla ero anche andato fuori della sede dell'Assessorato: una prima riunione si tenne alla Prefettura di Trapani, una seconda riunione all'Assessorato, una terza alla Prefettura di Palermo. Si tratta di lavoratori che vivono effettivamente in stato di disagio, ai quali si voleva negare e si nega il diritto di avvalersi del contratto collettivo nazionale di lavoro. Perché? Perché gli industriali assumono di non essere tenuti all'osservanza di quel contratto, in quanto non fanno parte dell'organizzazione che lo ha sottoscritto. Che cosa, o signori, significa ciò? Io, dimenticando di essere un legale, non ammetto che ci siano industriali, i quali abbiano il diritto di sfruttare i lavoratori ricorrendo all'espedito di non iscriversi nelle proprie organizzazioni per potere non osservare il contratto nazionale di lavoro; questo è qualche cosa, o signori, che mi mette in uno stato di amarezza. Io pregai e scongiurai questi datori di lavoro di recedere dal loro punto di vista; avrei anche sperato che alla riunione fosse intervenuto un nostro collega per portare la sua parola, ma non ebbi la fortuna di averlo con me.

Si trattava dell'industria conserviera, dove alle donne si danno pochi soldi e agli uomini meno di quello che è stabilito dal contratto di lavoro.

TAORMINA. Era un collega di governo?

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. No, non era un collega di governo.

CALTABIANO. *Intelligentibus pauca.*

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Ebbene, o signori, non credo che sia importante sapere il nome del collega.

ADAMO IGNAZIO. E' bene precisare.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Io dicevo che ero certo e sicuro che, se il collega fosse

stato presente, avrebbe aiutato l'opera mia e avrebbe facilitato il mio compito.

Voce dalla sinistra: Non vuole dire chi era.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Si arrivò quasi in porto, si era già steso un verbale, vi era anche il collega Adamo Ignazio, in rappresentanza della Camera confederale della provincia di Trapani.

Il collega che mancava è l'onorevole Vaccara, che è un industriale conserviere e che, se fosse stato presente, dato il trattamento di favore da lui usato, secondo le affermazioni del collega Adamo, ai suoi lavoratori, avrebbe facilitato l'opera mia, richiamando gli altri industriali conservieri, gli altri datori di lavoro, a fare almeno quello che si operava nella sua ditta.

Perché andare a questi personalismi? Avevo detto « un collega », e poteva bastare. Ritornando all'argomento, io ho fatto del mio meglio per arrivare alla soluzione. Si era già steso il verbale. Sorse una questione che non avrebbe dovuto portare a quella che fu la conseguenza dolorosa della discussione di questo argomento. Si doveva corrispondere la gratifica natalizia. Era un diritto dei lavoratori, non ci poteva essere dubbio. L'espedito, il cavillo, di non essere iscritti alla organizzazione non doveva trovar posto specie per la natura della gratifica natalizia, che per i datori di lavoro poteva rappresentare anche un regalo per la festa dell'umanità cristiana.

Li pregai, li scongiurai; non vollero addvenire. Ebbene, quale fu la conseguenza? Gli altri, i lavoratori, pretendevano assolutamente la gratifica e, pur di averla, perdettero un contratto di lavoro che si sarebbe dovuto rispettare anche da coloro che non erano iscritti alle organizzazioni di categoria; ed i signori industriali perdettero quello che era stato promesso e consacrato nel verbale: l'intervento del Governo regionale presso il Governo centrale circa eventuali tasse, per evitare che si immettesse nel consumo nazionale una quantità di merce estera tale da impedire alla industria conserviera siciliana di resistere alla concorrenza.

CRISTALDI. Questo il Governo lo farà lo stesso. La legge verrà, ve l'assicuro io.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Le tre riunioni non poterono, dunque, sortire alcun benefico effetto. Perché ho ricordato, mio caro

ed ottimo Adamo, questo episodio? Perché vorrei dire a tutti, con l'autorità che mi viene oggi da questo posto, ciò che non volli dire allora: nelle controversie di lavoro, dall'una e dall'altra parte, si deve intervenire con comprensione e senso di responsabilità e soprattutto con la volontà di evitare contrasti, perché le conseguenze possono essere gravi per gli uni, ma sono insopportabili per gli altri quando questi ultimi non possono riuscire a portare il pane alle proprie case.

Parlando del lavoro, io debbo occuparmi dell'emigrazione. Vi dirò subito, o signori, che il problema dell'emigrazione, a mio modo di vedere, non è un problema siciliano, non è un problema italiano: il problema della emigrazione è un problema europeo. Tutte le volte che io considero questo problema mi ritorna alla mente la figura dell'onorevole Caltabiano. Da questa tribuna, nell'aprile dello scorso anno o nell'aprile di quest'anno non ricordo bene, discutendosi di emigrazione, l'onorevole Caltabiano, con parola accorata, raccomandava all'Assessore che curasse questi emigranti che abbandonano le case, abbandonano la famiglia, abbandonano la propria terra, abbandonano i ricordi sacri e le sante memorie, per cercare altrove quel lavoro che non è stato loro possibile trovare in Patria. Ora, se nella Costituzione c'è un articolo che stabilisce che il lavoro — che, fino a ieri, pareva fosse solo un dovere — è un diritto riconosciuto e consacrato, perché dobbiamo occuparci di emigrazione? Perché, onorevoli colleghi che avete ieri parlato contro una politica emigratoria, noi non dobbiamo dimenticare che in Italia la sola materia prima è rappresentata dalle braccia del lavoratore, da questa forza, lavoro. E' solo la forza-lavoro che in Italia, o signori, noi possiamo esportare. E' un bene? E chi lo può dire? Non abbiamo noi i nostri affetti verso le nostre famiglie, non siamo legati ai nostri morti ed alla nostra terra ed alle nostre case ed ai nostri congiunti? Ma, se per ogni chilometro quadrato debbono vivere 143 persone (è questa la densità della popolazione d'Italia), se ogni anno l'aumento di popolazione varia da 400 a 500 mila unità — e la Sicilia ha il primato demografico —, la politica dell'emigrazione è una ineluttabile ed assoluta necessità e ad essa noi siamo costretti a rivolgerci. Ben venga il giorno in cui sarà possibile dire ai nostri contadini ed ai nostri lavoratori: perché vi allontanate dalla vostra terra se qui trovate lavoro? Ma dobbiamo dare lavoro; è meglio allora risol-

vere ed affrontare il problema dell'emigrazione anziché lasciare i nostri lavoratori nell'impossibilità assoluta di soddisfare i più elementari bisogni della vita, di portare un tozzo di pane alle proprie creature. Allora, signori, ai governi si impone il dovere sacro di disciplinare l'emigrazione non solo per un principio di solidarietà, ma per la difesa della dignità dei nostri fratelli, che devono essere protetti e garantiti. Non deve partire chi non sa di arrivare in terra ospitale; non deve partire chi non sa di arrivare in una terra in cui gli sarà riconosciuto il diritto al lavoro e gli sarà dato il lavoro; non deve partire chi non è assistito durante il viaggio, chi non è assistito prima che si imbarchi, chi non sa la propria famiglia assistita nella patria di origine per potere egli con tranquillità e serenità lavorare nella terra dove emigra. Uomini di responsabilità, uomini di onore, non dovranno consentire e permettere che un bracciante parta senza la certezza di un contratto di lavoro. A questo gli uomini di governo hanno il dovere di provvedere, ed è di seguito alla formazione dei contratti di lavoro e di seguito agli impegni internazionali che noi possiamo e dobbiamo favorire l'emigrazione come una necessità ineluttabile ed assoluta, come quando per legge di natura ci stacciamo dai nostri cari nell'ora del trapasso. Per questo io mi sono posto il problema della emigrazione.

L'emigrazione in Italia era disciplinata da un organo di tutela e di assistenza, il quale si preoccupava dell'emigrante sin dal momento in cui si decideva ad emigrare in terra lontana e straniera e se ne preoccupava anche dal lato economico per ciò che riguardava le rimesse e la bilancia commerciale. Quest'organo, istituito con testo unico del 13 novembre 1919, venne abrogato dal Governo fascista con il decreto legge 28 aprile 1927, n. 628. Oggi al Parlamento italiano è stato presentato un progetto di legge per la ricostituzione di quel Commissariato generale dell'emigrazione. Noi dell'Assessorato ci siamo preoccupati di scrivere al presentatore del progetto di legge, onorevole Giavi, perché egli tenesse presente che in Sicilia esiste la triste necessità di emigrare, per cui è opportuno che di quel Commissariato faccia parte un rappresentante della Sicilia, un rappresentante dell'Assessorato per il lavoro. Che si poteva fare di più e che si può fare di più? Cercheremo di presentare delle proposte di legge; cercheremo di provocare dall'Assemblea voti da pre-

sentare al Parlamento nazionale, cercheremo di riuscire ad istituire anche noi, presso l'Assessorato regionale per il lavoro, un ufficio statistico di rilevazione, di rielaborazione di dati, così come è stato anche prospettato dai componenti della Giunta del bilancio, ai quali ho espresso chiaramente il mio pensiero quando la stessa mi ha fatto l'onore di invitarmi ad una riunione. Cercheremo di arrivare alla istituzione di corsi per insegnare agli emigranti i primi rudimenti della lingua del paese dove intendono recarsi; cercheremo di creare presso l'Assessorato un ufficio di assistenza e di informazioni per gli emigranti; cercheremo di erogare delle somme in favore delle loro famiglie. Sono tutti progetti che io ho in elaborazione. Con questo, signori, noi non vogliamo inneggiare all'emigrazione; noi subiamo uno stato di necessità che ci viene imposto dalle speciali condizioni demografiche in cui si trova l'Italia e in particolare la Sicilia.

Io, onorevoli colleghi, volevo dare una comunicazione e la darò — onorevole Paolo D'Antoni — nonostante che non siano presenti le signore, onorevole Mare, onorevole Giganti, onorevole Verducci. Non intendo dimenticare l'amico Costa, ma per atto di cavalleria devo rivolgermi alle signore dalle quali sono stato sollecitato perchè, in occasione della programmazione dei corsi di qualificazione, fossero istituiti anche dei corsi per donne.

Ho prospettato le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di questa proposta. Per istituire questi corsi di qualificazione bisognerebbe, infatti, accertare che la donna appartiene a famiglia il cui capo o almeno due dei componenti siano disoccupati. Comunque, ho cercato di superare questo problema e sono dietro ad accogliere la richiesta delle tre signore e del giovane signore. Vedrò di accontentarli, cercherò di fare un esperimento. Ma spero di non dover subire — io o colui che potrà succedermi nella carica — nella discussione del prossimo bilancio, il rimprovero che questi corsi sono falliti, così come non sono bene riusciti alcuni corsi da me istituiti a titolo di esperimento nel decorso esercizio finanziario.

Credo, così, di avere anche risposto alle obiezioni degli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione di questa rubrica del bilancio. Ed entriamo, o signori, nel campo della cooperazione: io vorrei che tutti si fosse compresi della grande importanza di questo settore; io vorrei che tutti si fosse

compresi delle finalità della cooperazione.

Quella che era una volta, nel 1865, la concezione, la parola di singoli, di Napoleone Colajanni, di Vincenzo Pipitone, di Giacomo Montalto, di Francesco Sceusa, di Sebastiano Camareri, che erano come missionari predicanti nel deserto, io vorrei fosse oggi la concezione di tutti.

Io vorrei che in tutti fosse la concezione vera, di quella che è l'elevazione del lavoratore, non solo, ma di quello che è, o signori, il contributo alla produzione dato dalla cooperazione. (*Approvazioni - Applausi*)

Questo io vorrei che fosse nella coscienza di tutti; e, se lo è, tutti dobbiamo collaborare per dare maggiore possibilità di sviluppo a questo lavoro collettivo, che è l'artefice della ricchezza nazionale essendo l'artefice di una maggiore produzione. Allora sarebbe facile, onorevoli colleghi, andare incontro alle cooperative, per metterle in grado di funzionare.

Considerate, o signori, una cooperativa dove si radunano 100-200 braccianti, che con sacrificio mettono la propria quota per istituire la cooperativa stessa; più tardi questi braccianti riusciranno ad ottenere un lotto di terreno; ma, se non hanno il mulo, se non hanno l'aratro, se non hanno la vanga, se non hanno le sementi, se rimarranno esposti all'alea di tutto ciò che può avvenire in un anno di lavoro, come fate, signori, a dire di avere agevolato le cooperative? Ecco la necessità dell'intervento a favore delle cooperative; intervento, che non si risolve con il sistema di un contributo una volta tanto, perchè le necessità sono molteplici, le coltivazioni si susseguono. E' necessario, quindi, affrontare in pieno il problema. Questo sì che è il problema grosso; questo sì che è il problema, la cui soluzione potrà apportare tanto bene alla Sicilia. Ma, per quello che ho detto in principio, il problema va studiato con l'animo deliberato di giungere alla soluzione, in comunione di intenti, col cuore disposto a fare quello che è necessario, e senza ricorrere, o signori, a infingimenti: sarebbe — l'ho già detto in questa Assemblea — delittuoso, sarebbe oltremodo colpevole ricorrere ad infingimenti, per ingannare i lavoratori che, riunendosi, intendono fare il bene della propria famiglia, ma anche il bene della terra che vanno a coltivare. (*Approvazioni*) Questa dovrebbe essere una grande preoccupazione per tutti.

Il problema della cooperazione è già un problema di cui si discute tanto. Io, o signori, sono lieto di annunziarvi che nel primo bimestre del 1950 avrà luogo, a Palermo, un Convegno nazionale delle cooperative, al quale hanno aderito parecchie personalità tra cui gli onorevoli Fanfani e Tupini. Facciamo, o signori, qualcosa che possa renderci degni di partecipare a quel Convegno e che ci consenta di dire la nostra parola di siciliani e di operatori. Aiutiamo le cooperative.

LUNA. C'è l'onorevole Fanfani?

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Non ti convince? Caro Luna, io non ho poteri, non posso che invocare l'unione di tutti e spero di non parlare in quel deserto a cui accennavo all'inizio del mio intervento.

AUSIELLO. Anche senza unioni, può agire ugualmente.

LUNA. Chiedevo di Fanfani.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Se le condizioni di bilancio ce lo consentissero, noi dovremmo creare presso un istituto bancario una sezione di credito alla quale le cooperative possano attingere. Io ho presentato un disegno di legge che esonera dal pagamento degli interessi per crediti concessi alle cooperative. Mi sono preoccupato anche della preparazione dei operatori. I corsi di qualificazione, come dicevo, non sono riusciti secondo le mie speranze e i miei propositi; io stesso riconosco — e credo che ciò torni a mio onore — che il fine proposto non è stato raggiunto attraverso gli organi ai quali ne avevo affidato l'esecuzione. Vorrei tentare di creare una scuola permanente per operatori, dato che questi corsi di qualificazione che si sono fatti non sono riusciti ad appagare l'animo mio e non hanno corrisposto alla finalità che mi proponevo di raggiungere attraverso queste provvidenze legislative: dare la possibilità di vita alle cooperative. Se noi così opereremo, sicuramente e certamente daremo assoluta prova di quello che vale l'autonomia siciliana. Signori, confessiamolo tutti, sacrifichiamo una parte di noi sull'altare del comune attaccamento alla nostra terra: tutti abbiamo peccato e non c'è nessuno che possa scagliare la prima pietra. (*Applausi*) Abbiamo peccato perchè non c'è

stata armonia, quell'armonia che è necessaria specialmente nella discussione del bilancio che rappresenta il cuore dell'amministrazione. In questa discussione non dovrebbero esserci settori o differenze fra Governo e Assemblea, ma solo collaboratori, affinché questo bilancio dia una possibilità di vita agli uomini che ci hanno affidato l'onore e l'onere di un mandato e aiuti la terra che ci ha dato i natali e per la quale ci siamo battuti. Il dopoguerra registra sempre questo fenomeno; sia dopo la guerra '15-18, che fu la guerra vittoriosa, sia dopo la guerra del '40, che fu la guerra di sconfitta, si è registrato il fiorire di queste cooperative.

Si veniva dalla tenebra dove brillò una favilla sola: le gesta eroiche dei partigiani e dei volontari della libertà, di coloro che salvarono il salvabile, quella parte di dignità nazionale che fu possibile salvare; ebbene, in quel periodo di immediato dopoguerra sorsero una serie di cooperative che non avevano finalità mutualistica nè erano associazioni di lavoro; ma avevano una finalità personalistica e interessata. Ad esempio, certe cooperative edili dove si nascondeva l'appaltatore Tizio o Caio dietro la persona di un operaio o di un proprio congiunto, certe cooperative di lavoro dove c'era il signor Tizio o Caio all'ombra di altri. L'onorevole Adamo mi ha dato atto, nella discussione del bilancio precedente, della mia preoccupazione. Badate, signori: le cooperative che sono sorte non sono a scopo mutualistico, non sono cooperative di soli lavoratori, di soli braccianti. Nè sono mancate le ispezioni e le denunce: dove ho trovato cattiva amministrazione o fatti gravi e delittuosi ho rinviato i responsabili all'autorità competente denunziandoli al Procuratore della Repubblica. Ho fatto il mio dovere. Noi dobbiamo essere certi di poter pervenire, in unione di intenti e in armonia, alla soluzione di questo grave problema.

Qual'è stata l'opera dell'Assessorato nei confronti di queste cooperative? In Sicilia, nel 1948-49, si contavano 417 cooperative, le quali, per quell'opera di epurazione di cui ho parlato, si sono ridotte, nel 1949-50, a 400. I contributi che sono stati erogati dall'Assessorato in cinque mesi di esercizio 1949-50 ammontano a 17 milioni 350 mila lire contro 18 milioni 800 mila erogati nel 1948-49 e 14 milioni 650 mila nel 1947-48.

Le cooperative sciolte — per cattiva amministrazione, per irregolarità riscontrate nei

registri o perchè non avevano fini mutualistici nè gli associati tendevano a quel lavoro collettivo che può elevare la classe dei lavoratori e che può incrementare la produzione — sono state: otto nel 1948-49 e nove nel 1949-50.

Io spero che attraverso questi provvedimenti — che mi auguro possano trovare la vostra approvazione — possiamo avviarcì alla vera soluzione del problema. Ho considerato anche la possibilità di creare — così come ho detto in principio riferendomi ai corsi per dirigenti di cooperative — anche degli altri organi, comitati o commissioni, che studino questo problema più da vicino: comitati e commissioni, ai quali o alle quali saranno chiamati uomini tecnici, persone pratiche, elementi politici che propongano le determinazioni specifiche nel campo di ogni settore della cooperazione.

La cooperativa agricola, ad esempio, ha un duplice aspetto: è cooperativa di lavoro e di produzione e cooperativa di consumo. Essa, se fatta oggetto di studio da un organo che abbia senso di responsabilità e senso di capacità, può dare molto più proficui risultati di quelli che possono derivare dall'opera modesta di un assessore quale io sono e per giunta limitata al tempo in cui mi trovo preposto a questo assessorato.

E passiamo, o signori, (e finiremo presto, signor Presidente, anche per obbedire a quella che è stata una sua raccomandazione e che per me rappresenta un comandamento)...

PRESIDENTE. Prego, l'Assemblea l'ascolta col massimo interesse.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*.al settore della previdenza ed assistenza. Anche qui, o signori, siamo in presenza di un grosso problema, di un problema che interessa anche il Parlamento nazionale. Ricordo un progetto di Ezio Vigorelli, progetto che io citai nell'aprile scorso. Ezio Vigorelli — io dissi allora — anima fatta gentile dalla perdita di due figlioli in guerra, appassionato cultore di tutto ciò che riguarda la previdenza sociale, fu invitato a manifestare il suo pensiero in ordine a questa materia. Ezio Vigorelli cominciò col dire che non era ben fatto che la previdenza giungesse alla sua destinazione per rivoli diversi: attraverso il Ministero dello interno, attraverso il Ministero del lavoro, e quello dei lavori pubblici, e, infine, attraverso

so il Ministero del tesoro. Si pronunciò in favore dell'unificazione, anche perchè questi diversi settori si giovano, a loro volta, di vari organi per indirizzare nelle diverse direzioni la beneficenza. Per conseguenza, le spese di amministrazione rappresentano il 65 per cento e a coloro che hanno diritto alle provvidenze non arriva che il 35 per cento. Anzi, se si considerano gli eventuali errori, questa percentuale si potrà ridurre ulteriormente. Così si spiega il fatto che agli aventi diritto, in definitiva, giunge poco o nulla.

AUSIELLO. Esatto.

STABILE. A Trapani il direttore di un ente assistenziale è stato sostituito perchè responsabile di imbrogli commessi d'accordo con altri.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Questo pensiero manifestato dall'onorevole Vigorelli al Presidente del Consiglio, ha dato luogo alla formazione di un progetto di legge che propone di accentrare in unico organo tutto ciò che riguarda la previdenza. Questo progetto, dalla Commissione competente, pare sia passato qualche mese addietro al ministro Fanfani e credo che presto sarà portato in discussione. Peraltro, il progetto risale nientemeno che al 1945; però, così come è congegnato, importerebbe allo Stato un onere di 150 miliardi e si sa che quando si tratta del finanziamento sorgono sempre delle remore. Credo, tuttavia, che il ritardo sia dovuto anche ad un'altra ragione; all'esistenza, cioè, di due tendenze formatesi in sede di Commissione: una favorevole all'istituzione di un solo organo al fine di ovviare a tutte le dispersioni, l'altra favorevole al mantenimento dello *statu quo ante*. Comunque, la Commissione ha superato questi scogli ed il progetto, come vi dicevo, pare sia stato già affidato al ministro Fanfani. Io seguirò con interesse questo progetto per potere adeguare l'opera nostra ai concetti informativi, suggeriti da Ezio Vigorelli, appassionato cultore della materia, e sottoporro, quindi, a voi quelle che saranno le mie aspirazioni.

Pensioni. Un giornale della nostra provincia — mi è stato inviato da un mio figliolo, il quale diceva: « Vedi, non siamo noi a pensare ai tuoi baffoni o l'Assemblea a ricordartelo, ma anche i giornali ne parlano » — scriveva: « L'onorevole Pellegrino ha più cura dei suoi baffoni che dei poveri pensio-

nati e non vuole pensare ad aumentare le pensioni. » A questo giornale collaborano dottori in scienze politiche e sociali, in storia e filosofia, i quali conoscono anche la legge sulle pensioni e sanno che in campo regionale non abbiamo poteri al riguardo. C'è un progetto di legge in ordine alle pensioni, proposto dall'onorevole Cuffaro. Quest'ultimo non era presente quando io affermai che non sono prigioniero. Nè, comunque, il medesimo ha pensato ad inviarmi, durante la prigionia, ed è passato un anno, almeno un pacco. E dire che io sono in un campo di concentramento e circondato dal filo spinato! (*Ilarità al centro*)

BOSCO. Bisogna evadere dalla prigionia.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Ho spiegato perchè non sono prigioniero. Ma io le sono grato, onorevole Cuffaro. Le dico la verità: ieri, lei ha solleticato un po' una ambizioncella perchè da questa tribuna ha parlato come se fosse deputato al Parlamento nazionale e io mi sentivo un po' il Ministro del lavoro. (*Ilarità*) Dunque, questo progetto di legge dell'onorevole Cuffaro, onorevoli colleghi, merita tutta la nostra considerazione; non solo, ma va guardato con cuore di uomini che sentono il bisogno del proprio simile. Va considerato non solo da uomini che osservano il disposto dell'articolo 38 della Carta costituzionale, che riconosce il diritto alla vita a chi non può provvedere ai propri bisogni con il lavoro proprio, ma anche come un'iniziativa che viene dall'Assemblea regionale in favore di coloro che hanno attraversato una vita tra vicende, tra bufere, tra dolori, tra sconcerti e che sono pervenuti, non dico al passo estremo della più estrema età, ma ad un'età in cui, o perchè minorati dagli anni o per altro, non possono provvedere a se stessi. In questi casi, la società ha il dovere, così come difende il cittadino dalla tubercolosi, di difendere coloro che hanno diritto di vivere, coloro che non possono essere abbandonati sul lastrico a morir di fame. E' un problema che ci deve preoccupare anche come uomini; però, dico subito all'onorevole Cuffaro: io spero che presto questo progetto di legge venga all'esame dell'Assemblea. Non faccio riserve, ma desidero che anche lei, tutti, esaminino la questione se l'Assemblea abbia potestà legislativa in materia. (Del resto onorevole Cuffaro, sullo stesso

argomento è stato presentato un progetto anche al Parlamento nazionale) Se l'Assemblea riterrà di non avere potestà legislativa per emanare una legge di questo genere, quanto meno si faccia pervenire tempestivamente la nostra voce, attraverso un voto da presentare al Parlamento nazionale. (*Consensi*)

Devo fare qualche altra osservazione. Il suo progetto di legge, onorevole Cuffaro, si riferisce a tutti coloro che hanno superati i 65 anni di età. Ora, questa povera gente non ha pensione, o perchè ha aderito a quelle che sono — onorevole Castorina — le varie forme di evasione al pagamento delle marche e dei contributi, o perchè in compenso di queste marche e di questi contributi ha ricevuto un *tot*, così come avveniva per le mense di cui parlerò tra poco. Ma tutta questa gente deve avere l'assistenza. Ella nel suo progetto parla...

CUFFARO. Non è una pensione, è un assegno mensile; quindi, l'Assemblea ha la competenza.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. ... di assegnare seimila lire mensili. Ma veda: seimila lire mensili supererebbero la pensione che si dà a coloro che hanno lavorato sino a 65 anni ed hanno pagato il contributo. Ora a me pare che dare di più della pensione a coloro che non hanno pagato tali contributi è cosa che può essere rimproverata anche perchè dovrebbe, *stricto jure*, presumersi che questi ultimi non abbiano lavorato; può darsi che abbiano lavorato di più, ma ciò non è dimostrato dal libretto di lavoro. Questa osservazione vuole arrivare alla conseguenza di ridurre a metà seimila lire pagate. Noi avremmo, però, bisogno, in questo caso, di un fondo di un miliardo e 800 milioni. Difatti, se ella si pazienta a moltiplicare 36 mila per 3, troverà perfettamente...

CUFFARO. Ne abbiamo parlato in Commissione.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Bene, io avevo, però, il dovere di dare una risposta.

Giacchè siamo nel campo della previdenza, poche parole per i contributi unificati; ciò, non perchè l'argomento non abbia una grande importanza, onorevole Castorina, ma per quelle stesse ragioni per cui, ieri, ella venendo alla tribuna, suscitò delle interruzioni che non voglio provocare, dato che giusta-

mente è stato osservato che questo argomento va trattato allorchè si discuterà il progetto che lo riguarda. Ma ho ora il dovere di dare una risposta all'onorevole Castorina ed esprimere, anche se brevemente, il mio pensiero sull'argomento. Veda, onorevole Castorina, il problema dei contributi unificati è un problema grave che incomincia ora ad essere compreso. Ella, infatti, ricorderà che fino alla discussione del precedente bilancio si equivocava sulla natura giuridica del contributo; anzi, talvolta, anche i presentatori dei progetti di legge, venendo alla tribuna, parlavano dei contributi unificati come se si trattasse di una tassa. Non si tratta nè di tassa, nè di imposta. Siamo tutti d'accordo che il contributo è una integrazione salariale, quindi si tratta di versare ciò che i signori proprietari hanno trattenuto sul salario dei lavoratori. Qui non è questione di ettari di terreno, di reddito dominicale, di reddito agrario, ma si tratta di restituire le somme che il datore di lavoro si è soltanto incaricato di versare e che non può trattenere perchè non gli appartengono. Questo problema è stato esaminato, studiato a lungo; ma non si è venuto a capo di nulla, tanto è vero che in campo nazionale si discute ancora dei contributi unificati. Se lei, onorevole Castorina, consulta la legislazione sui contributi unificati, trova che dal novembre 1938 ad oggi, oltre alla legge che si riferiva all'esonero dai pagamenti dei contributi per coloro che erano proprietari o datori di lavoro o lavoratori per zone montane o per zone fino ad una data altezza che avevano scarso reddito, abbiamo in campo nazionale ben 44 fra decreti, leggi, decreti legislativi luogotenenziali, decreti ministeriali, decreti del Capo provvisorio dello Stato, decreti del Presidente della Repubblica, una infinità di leggi che bisogna esaminare, studiare volta per volta perchè l'ordinamento della materia si è andato modificando. Da un esame superficiale e non da un esame quale ha il dovere di fare il Governo, l'Assessore o anche un deputato, ella rileverà che tutte queste modifiche riguardano proprio il sistema di accertamento per il quale si ricorre sempre al sistema presuntivo che porta quei famosi errori di valutazione. Ma in merito alla questione dei contributi unificati e dei reclami, io la pregherei, onorevole Castorina, di favorire nel mio ufficio; le darei così la prova che coloro i quali ricorrono per essere esonerati, senza specificare nel reclamo nè la propria qualità nè la propria profes-

sione affermando di essere poveri proprietari, talvolta, con mia sorpresa, risultano — è il caso di un notaro che aveva sporto reclamo ed era anche raccomandato — proprietari di terre per le quali avrebbero dovuto pagare molto più di quanto stabilito dall'accertamento. Dunque, onorevole Castorina, come c'è chi è gravato per un importo superiore a quello dovuto, così c'è chi ha la fortuna di pagare di meno. Questo è un primo elemento. Secondo elemento: la formazione delle matricole di coloro che devono pagare, che va subordinata al criterio presuntivo o ad altro criterio. Terzo: la formazione degli elenchi degli aventi diritto, nei quali elenchi si sono trovati, sissignori, anche degli errori o dei fatti che vanno oltre gli errori.

CASTORINA. Non involontari.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Comunque, questa è materia che noi torneremo ad esaminare quando sarà discusso il progetto di legge che è all'ordine del giorno e che verrà all'esame dell'Assemblea non appena sarà ultimata la discussione del bilancio. In quella sede mi riservo di intervenire per esprimere il mio pensiero in proposito.

CASTORINA. Ma il disegno di legge che è all'ordine del giorno riguarda soltanto una disposizione particolare e non può formare oggetto di una discussione sull'intero problema dei contributi unificati.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Intendo riferirmi al progetto di legge Monastero, il quale, a mio avviso, necessita di alcuni chiarimenti. Lei, comunque, potrà presentare tutti gli emendamenti che crede.

PRESIDENTE. Il progetto verrà all'esame dell'Assemblea; allora ne discuteremo.

CASTORINA. Si dovrebbe emendare tutto il progetto secondo l'altro disegno di legge da me proposto.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Come ha rilevato la settima Commissione, non abbiamo poteri per emanare una legge in base al progetto da lei proposto. Ella, onorevole Castorina, è d'opinione contraria. Comunque, l'Assemblea deciderà. (*Commenti*)

Poche parole — e mi avvio al termine di questo mio disadorno intervento — per quan-

to riguarda l'assistenza. Vi ho detto che l'assistenza generica si riferisce a quella esercitata dall'E.C.A.. Per le mense, egregi signori, la Regione nel 1947-48 è intervenuta per tre milioni, nel 1948-49 per 17 milioni. Quest'anno, non abbiamo avuto l'obbligo di intervenire in quanto le mense sono di competenza dell'ufficio di alimentazione che è alle dipendenze della Presidenza della Regione.

L'altra sera si è parlato dei mietitori. A questi ultimi, nei limiti della possibilità del bilancio, non si è mancato di dare dei contributi, per provvedere a ciò che poteva essere loro necessario: cappelli, tute etc.. Oggi, in favore dei mietitori l'Assessorato intende intervenire in forma più concreta, creando 65 case per mietitori la cui costruzione sarà presto iniziata. Ciò perchè, come parecchi colleghi hanno rilevato, questi mietitori, spostandosi durante la mietitura da un luogo ad un altro, spesso non hanno la possibilità di ricovero per la notte.

CASTORINA. E per i vendemmiatori? I mietitori lavorano in estate, i vendemmiatori in autunno.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Per quelli non c'è bisogno, la casa l'hanno ugualmente, poichè lavorano in zone coltivate a coltura intensiva.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Io non credo, onorevole Castorina, che i vendemmiatori siano nelle stesse condizioni dei mietitori. Se ella ritiene di sì, mi faccia un memoriale, presenti un progetto di legge e vedremo di esaminarlo e studiarlo.

CASTORINA. Sta bene, sarà fatto.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Però, non le nascondo che, pur essendo di Marsala — e Marsala ha vigneti rilevanti — non ho mai avuto occasione di constatare la necessità da lei prospettata. I vendemmiatori che vengono da altre zone trovano un posto dove pernottare per tutto il periodo della vendemmia o nelle cantine o nelle case coloniche dei proprietari. Comunque, questo problema non mi è stato ancora prospettato.

CASTORINA. I sindaci devono provvedere.

CRISTALDI. Piuttosto attrezziamo le case esistenti.

D'ANTONI. Ecco, ripariamo quelle danneg-

giate dalla guerra. Io ne ho vista una a Gibellina, proprio magnifica, che bisognerebbe riparare.

CRISTALDI. Le case che esistono sono abbandonate e l'assistenza non si fa. Parlo delle case dei mietitori di Raddusa; non parlo dei vendemmiatori, ma dei mietitori.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Per quanto riguarda l'assistenza io posso informare l'Assemblea che l'Assessore si è premurato di venire incontro a tutte le richieste. Non tornerò a dirvi, come ho fatto lo scorso anno che cosa rappresenti l'Assessorato per il lavoro per tutti gli innumerevoli poveri che hanno bisogno di assistenza: c'è un andirivieni continuo di richiedenti; giorno per giorno non mancano nè lacrime, nè lamenti, nè dolori; avvengono qualche volta atti di esasperazione che io con cuore di padre giustifico, ma che non posso approvare per la funzione che ho. Ai tubercolotici, nel 1947-48, sono state corrisposte 27 mila lire di sussidi; nel 1948-49, 500 mila; nel 1949-50, 2 milioni 260 mila. Troveremo una via per potere intervenire, al fine non di eliminare, o signori, ma di diminuire quella che è la valanga che si avvanza e che di anno in anno, nonostante le cure, nonostante gli interventi, nonostante i soccorsi, purtroppo dolorosamente aumenta. In favore dei tubercolotici hanno parlato alcuni colleghi quando si è discusso il bilancio dell'Assessorato per la sanità. Io intendo mettermi a disposizione dell'Assessore alla sanità, così come ho fatto l'altra volta; vedremo insieme di potere trovare una soluzione.

Per i disoccupati bisognosi sono state erogate le seguenti somme: nel 1947-48: 36 milioni 395 mila 380; nel 1948-49: 54 milioni 5 mila 266; nel 1949-50: 18 milioni 240 mila. Perchè questa diminuzione? La spiegazione si trova in quello che ho detto iniziando il mio dire: anzichè intervenire con sussidi una volta tanto, è preferibile intervenire seguendo un indirizzo politico che vada incontro alla disoccupazione con la creazione di cantieri di rimboschimento, cantieri - scuola, di corsi di qualificazione. (*Approvazioni*)

Per altri enti ed istituti di ricovero, sono stati erogati, nel 1948-49, 24 milioni; nel 1949-50, 30 milioni.

Per le colonie elioterapiche: 1948-49: 10 milioni 950 mila; 1949-50: 42 milioni 900 mila.

Circa l'esistenza delle scuole per la formazione di assistenti sociali, alle quali si rife-

riva ieri sera l'onorevole Russo, non ne avevo ricevuta comunicazione fino a qualche mese addietro. Ma so che esiste una scuola sola; una scuola, onorevoli colleghi, che merita tutto l'appoggio, tutta l'agevolazione possibile perchè, dalle tesi di laurea e dalle relazioni di chiarissimi professori universitari, mi sono profondamente convinto che questa è una delle scuole che ha il diritto di essere sorretta, aiutata, sussidiata. Difatti, sono intervenuto subito ed ho corrisposto 700 mila lire alla scuola per la formazione di assistenti sociali di Palermo. L'onorevole Russo vuole che queste scuole siano aumentate di numero. Terrò presente la raccomandazione, ma vorrei mi si prospettasse in che modo si intendono far funzionare queste scuole.

Vi dirò, infine, che non abbiamo pensato soltanto ai mietitori, ma anche ad un'altra categoria di lavoratori, che meritano, per quello che dissi poc' anzi, la maggiore assistenza: ai lavoratori che scendono nelle viscere della terra, che sono intossicati dalle esalazioni e che in breve periodo di tempo escono da quelle caverne, storti, mal conformati, invecchiati più per la fatica e la vita che si conduce nelle miniere che per gli anni.

Per questi lavoratori ho pensato di accogliere l'offerta, fatta dal Comune di Linguaglossa, di un terreno su cui potere costruire una casa per minatori. Il Comune non soltanto ha messo a disposizione il terreno, ma anche tutto il legname che sarà necessario per la costruzione. Ciò importerà una spesa di 35 milioni; ma io sono certo, signori, che quando noi avremo dato ai minatori una casa di riposo e di ristoro nella quale, a turno, 200 di loro potranno essere ricevuti, non soltanto vi arriveranno 35 milioni di benedizioni, ma ciò costituirà la migliore e la maggiore affermazione di autonomia che troverà il plauso del popolo siciliano e della classe più misera e più diseredata. Io, cari colleghi, ho finito. Credo di avere risposto ai colleghi che sono intervenuti. Mi curerò e mi occuperò delle raccomandazioni dell'onorevole D'Antoni, per quanto pensi che in campo nazionale si stia provvedendo anche a questo.

LANZA DI SCALEA. Avrei gradito un accenno al mio emendamento concernente la qualificazione e specializzazione dei lavoratori.

ARDIZZONE. Ce ne occuperemo dopo, in sede di discussione degli emendamenti.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Ella ha ragione, onorevole Lanza di Scalea. Il problema a cui Ella ha accennato dipende, più che altro, non dalla nostra volontà, ma dalle possibilità del bilancio. D'altra parte non credo che sia bene ridurre o portare una modifica allo stanziamento stabilito in bilancio, per provvedere alla creazione di questi corsi di qualificazione. Penso, invece, che sarebbe opportuno fare delle botteghe-scuole di artigianato, ed in questo caso...

ARDIZZONE. E' un altro, il concetto dell'onorevole Lanza di Scalea.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*...io credo che sarebbe meglio studiare il problema di concerto con l'Assessore all'industria ed al commercio.

ARDIZZONE. Ne parleremo in sede di emendamento.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Devo, comunque, far notare che il problema va esaminato secondo le possibilità del nostro bilancio. Non credo che possiamo ridurre le somme previste per creare altri corsi diversi da quelli che sono stati richiesti e che sono stati programmati.

Rispondendo, poi, all'onorevole Semeraro, che ieri parlava di voci segnate « per memoria » e, scherzando, diceva: « alla memoria » (dei fondi, evidentemente, non dell'Assessore) devo precisare che si tratta di un problema tecnico: quelle voci segnate « per memoria » costituiscono dei sottocapitoli nei quali, attraverso le variazioni compensative, vengono trasferite le somme stanziare nel capitolo base.

Vorrei adesso, molto semplicemente, formulare un augurio. Ella, signor Presidente, è solito, in occasione di feste, fare gli auguri a noi e alle nostre famiglie; ed Ella sa con che cuore noi li ricambiamo. Ma io, che in questa Assemblea sono fra i più anziani, non dico il decano, ma fra i più anziani, vorrei fare un altro augurio. A giorni, signori, si inizia l'ultimo anno della metà del secolo: secolo di sangue, di distruzioni, di morti, di lutti, di cui noi, ancora, subiamo le conseguenze. Io spero che questa serie di sangue, di morti, di lutti, di persecuzioni, si chiuda col chiudersi di quest'anno; e vorrei invocare da tutti voi che, più che la spugna del tempo, possa la nostra volontà stendere una coltre sul pas-

sato, su tutto il passato. E vorrei che, nell'ultimo anno di questa prima parte del secolo nostro, si possa raggiungere quell'unione di intenti in nome della quale io cominciai il mio dire. Possano, al chiudersi del 1950, avere il meritato plauso coloro che, compresi dei loro doveri verso la Sicilia, verso il popolo siciliano, hanno l'ambizione di poterlo ottenere. (*Applausi generali - Molte congratulazioni - Il Presidente si reca al banco del Governo e abbraccia l'onorevole Pellegrino*)

(*La seduta, sospesa alle ore 12,20 è ripresa alle ore 12,30*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per la maggioranza, il Presidente della Giunta del bilancio onorevole Castrogiovanni.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Signori colleghi, la Giunta del bilancio, nella sua maggioranza, ha condiviso in pieno l'operato e i propositi dell'onorevole Assessore Pellegrino. Essa si è domandata se nella Regione siciliana, e in particolare in questo settore, si sia fatto il più e il meglio che si poteva, date le circostanze, fare; e ha risposto a sè stessa, e ora ne dà comunicazione all'Assemblea, che, effettivamente, nel settore del lavoro, previdenza e assistenza, l'onorevole Assessore, data l'esiguità dei mezzi e la brevità del tempo che gli è stato concesso per l'organizzazione dei suoi uffici, ha fatto bene e si propone di fare ancora meglio. Pertanto la Giunta, nella sua maggioranza, gli ha reso lode e, da questa tribuna, sente il dovere di rendere lode, pur senza fare nomi perchè sarebbe inopportuno, anche a qualche funzionario dell'Assessorato per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale che, pur essendo giovane, ha dimostrato preparazione, energia e passione nel lavoro.

Anzitutto, signori colleghi, abbiamo notato che l'onorevole Assessore, nell'inquadramento dei suoi poteri e in occasione del passaggio dei poteri alla Regione, ha perfettamente — a noi è sembrato — inquadrato la situazione dal punto di vista statutario e autonomistico ed ha agito con la massima possibile accortezza ed energia perchè i poteri, sia quelli legislativi — articolo 17 — che esecutivo-amministrativi — articolo 20 — gli vengano interamente devoluti. Abbiamo constatato, e non solo in occasione dell'esame del bilancio ma anche esaminando altri disegni di legge, che egli ha incontrato da principio molta ostilità e che, pertanto, si è imbattuto in difficoltà che ha dovuto superare

usando accortezza quando l'accortezza era necessaria, usando energia quando l'energia si imponeva. E voglio dire che l'onorevole Pellegrino, che appare ed è profondamente umano e buono, quando si è data l'occasione di dovere essere energico, forse spinto dalla sua passione autonomistica, ha saputo effettivamente assumere quell'atteggiamento energico che nel settore di sua competenza si rendeva necessario data l'ostilità preconcepita di taluni elementi del centro e centristi che esplicano la loro attività nella Regione e che, effettivamente, ostacolavano il lavoro dell'Assessore e sotto certi aspetti lo rendevano del tutto impossibile. Ha fatto molto, dicevo, signori colleghi, e la verità è che, limitatamente ai mezzi che questa Assemblea, con l'approvazione del precedente bilancio, ha messo a sua disposizione, ha fatto quanto più ha potuto ed ha utilizzato bene, molto bene, i mezzi di cui poteva usare.

Peraltro, noi dell'Assemblea, non possiamo chiedere che l'Assessore faccia più di quanto noi gli consentiamo di fare mediante l'erogazione delle somme poste a sua disposizione. Se volessimo che l'Assessore facesse di più, dovremmo fornirgli maggiori mezzi perchè, ripeto, sono i mezzi che consentono le opere. E non possiamo domandare perchè tale opera non sia stata fatta o perchè tale altra non sia stata prevista, se non gli abbiamo, in precedenza, fornito i mezzi utili al raggiungimento di queste finalità. Ma debbo dire che l'assessore Pellegrino, con accortezza e costanza, ha fatto pervenire al suo settore, per via diretta e indiretta — e dalla Regione e dal Centro — il massimo numero possibile di mezzi perchè con le sue leggi e con le sue disposizioni, con la sua costanza nel chiedere, ha, effettivamente, convinto questa Assemblea che il settore suo è uno dei più importanti della nostra amministrazione e, forse, il più importante.

Noi dobbiamo tenere conto, nell'apprezzare quanto è stato fatto e quanto si propone di fare l'Assessore al lavoro, del fatto che la competenza, nel settore, è mista e che, pertanto, la legislazione base, evidentemente, è quella nazionale. Quindi noi, esaminando l'attività di questo Assessorato, non dobbiamo tanto osservare quello che l'Assessore fa amministrando i fondi nazionali — perchè egli non ha libertà di scelta in quanto adopera i fondi secondo le finalità che lo Stato si è prefisso nell'erogare i fondi stessi — ma dobbiamo giudicare ed esaminare quello che l'as-

sessore Pellegrino fa in questo settore limitatamente ai fondi della Regione e limitatamente alla legislazione che è in suo potere di proporre o di applicare: proporre quando la legge viene all'Assemblea, applicare quando si tratta di usare dei poteri delegati al Governo.

E vi dico subito, signori colleghi, che non vi è settore, in questo ramo della pubblica amministrazione, che non sia stato curato, che non sia stato attivato, con provvedimenti che, effettivamente, debbono formare motivo di lode per l'onorevole Assessore proponente e per questa Assemblea che li ha condivisi, che li ha ammirati, che li ha finanziati. E specifico: nel settore del lavoro, per esempio, l'onorevole Assessore è venuto nella determinazione precisa, giustissima, di ridurre al minimo possibile il sistema dei sussidi perchè — egli stesso ce lo ha chiarito, e tutti dobbiamo esserne convinti — il sussidio da un canto umilia e d'altro canto mette il lavoratore nelle condizioni di non comprendere, quasi, che la sua fonte di vita è il lavoro.

In questo settore si erano, infatti, venute a creare, attraverso una cattiva amministrazione, posizioni psicologiche assolutamente straordinarie: per esempio — come caso estremo, non voglio dire che si tratti di cosa abituale — l'occupazione della disoccupazione. C'è gente (ma certo sono casi eccezionali) che della disoccupazione, quasi quasi, ne fa un mestiere. L'onorevole Assessore Pellegrino, invece, sta impiegando i fondi disponibili per questo settore — credetemi, signori colleghi — veramente con intelligenza. Egli dice: « Tu sei disoccupato e noi dobbiamo venirti incontro perchè ciò fa parte del nostro dovere; ma, nel momento stesso in cui ti veniamo incontro, devi fare qualche cosa ». I cantieri di rimboschimento e le scuole di riqualificazione rispondono proprio a questo concetto del non dare senza corrispettivo. In tal modo gli assistiti ricevono non più il sussidio, ma un aiuto da parte della collettività. D'altro canto, la collettività, bene o male, si avvantaggia di queste erogazioni perchè ne derivano delle opere. Voglio ricordare la legge Montemagno sulla alberatura delle strade, in virtù della quale, attraverso l'erogazione di aiuti ai disoccupati, la Regione, in un certo numero di anni, si troverà ad avere alberate e migliorate le sue strade; voglio ricordare i cantieri di rimboschimento e tutte quelle altre provvidenze con le quali abbiamo stabilito e fissato fermissimamente il principio, secondo

cui a nessuno deve essere dato qualcosa se egli non faccia qualche cosa per la collettività, per il suo decoro, per la sua redenzione, per il suo avviamento ad un migliore avvenire di lavoro.

E passo al settore della previdenza. In questo settore, specie per quanto riguarda la vecchiaia, viggono le normali leggi che regolano l'attività previdenziale. In proposito, però, è stato presentato un progetto di legge, mediante il quale viene corrisposto un assegno mensile a quei lavoratori che, pur avendo lavorato durante tutta la loro vita, non si trovano, oggi, nelle condizioni di poter percepire una pensione regolare di invalidità e vecchiaia.

Ciò costituirà una novità assoluta, signori colleghi. Noi della Commissione per la finanza, dopo aver interpellato in proposito vari competenti, abbiamo dovuto constatare che nella legislazione nazionale la pensione di invalidità e vecchiaia ha un carattere esclusivamente contrattuale, in quanto soltanto il lavoratore che ha pagato le relative quote ha diritto alla pensione. La collettività, in Italia, non ha mai riconosciuto il prestigio del lavoro, nè, in questo momento, vi sono indizi che possano far credere che ciò avverrà in un prossimo futuro.

Quando si propone all'Assemblea di adottare questo criterio di elevazione del lavoro, per cui il corrispettivo di esso, da fatto puramente e semplicemente contrattuale, assurge a riconoscimento sociale di altissimo valore, si è fatto del nuovo, si è fatto del giusto, si è fatto qualcosa di altamente e profondamente sociale.

Per quanto riguarda l'assistenza, avete udito, signori colleghi, che sia l'onorevole Assessore alla sanità che quello all'assistenza sociale hanno l'intenzione di unificare, perlomeno nel campo sanitario, i servizi di assistenza. Già si è discusso ampiamente su questo tema e si è deciso che l'unificazione degli sforzi nel campo sanitario apporterebbe una maggiore utilità a coloro che ne beneficiano ed un minor onere a noi cittadini. Sicchè l'avere indirizzato la propria mente e la propria attività verso questo criterio dell'unificazione degli sforzi, è qualcosa di bello e di buono che si sta facendo nella Regione siciliana; nel resto della Nazione non è stato mai avvistato questo problema o, se lo si è avvistato, lo si è trascurato. Inoltre l'Assessorato per il lavoro — come magnificamente diceva

l'onorevole Pellegrino, che ritengo un po' l'amico di tutti — si appresta a predisporre una migliore organizzazione dell'assistenza sociale e a questo fine, per esempio, ha già sovvenzionato una scuola di assistenza sociale, la quale ha il compito di formare assistenti sociali che abbiano la necessaria preparazione e che siano in grado di prestare la propria opera con quella competenza e seguendo quei concreti criteri che in tale campo si manifestano indispensabili.

L'assistenza sociale deve perdere quel carattere di carità che finora ha avuto e deve assumerne un altro veramente e propriamente sociale.

Per quanto riguarda il campo della cooperazione, l'Assessorato per il lavoro ha indirizzato la propria attenzione sulle cooperative, sui criteri per assicurare un loro migliore funzionamento. L'onorevole Assessore ha affermato, in Giunta, che, in avvenire, sempre procedendo per gradi, i fondi messi a disposizione della cooperazione dovranno impiegarsi per il pagamento di interessi di quei capitali che le cooperative saranno per attingere dal credito privato. E' una buona idea, signori colleghi. Prima di tutto perchè una cosa è dare i fondi ed un'altra è pagare gli interessi. Pagando gli interessi, si rendono, infatti, dieci, venti, trenta volte disponibili i fondi dell'Assessorato stesso, in quanto tale pagamento presuppone l'utilizzo di somme ben maggiori di quelle a disposizione dell'Assessorato. In secondo luogo, l'Assessore, come qualche oratore del Blocco del popolo giustamente notava, mentre si propone di utilizzare per il pagamento di interessi le somme a sua disposizione, nello stesso momento pensa — e credo che abbia qualche progetto di legge in proposito — all'istituzione di una sezione speciale di credito cooperativistico, che dia la possibilità, sia pure con i fondi della Regione, di elargire, in questa direzione di incoraggiamento e di assistenza, somme maggiori di quelle iscritte in bilancio per la previdenza e l'assistenza sociale.

Mi soffermerò infine sull'emigrazione. L'onorevole Assessore ha già ottenuto, ed è questo un dato acquisito, la creazione di un centro di emigrazione a Messina. Tale centro di emigrazione, in virtù dei poteri riconosciuti alla Regione dall'articolo 20 dello Statuto, sarà amministrato dall'Assessorato per il lavoro ed avrà come scopo l'assistenza dei lavoratori e delle loro famiglie, specie nel periodo criti-

co della partenza nonchè in quello successivo in cui giungeranno nei paesi di destinazione.

Signori colleghi, ho già detto che l'Assessore ha fatto molto e bene. Ha fatto bene perchè ha bene impiegato quanto era a sua disposizione; ha fatto molto perchè, nei limiti della propria competenza, ha effettivamente toccato tutti i settori e li ha toccati con mano nuova, con criterio nuovo; ciò che veramente lascia sperare che, in avvenire, in questo settore, in Sicilia si farà più e si farà meglio di quanto non sarà fatto nel resto della Nazione. Pertanto, come dicevo, la maggioranza della Giunta del bilancio ha approvato il bilancio dell'Assessorato per il lavoro e l'opera dell'onorevole Assessore. Non si tratta di una approvazione puramente formale perchè l'Assemblea tutta è testimone che la Giunta, quando si è offerta l'occasione di fare delle critiche, e talvolta molto energiche e molto aspre, non è stata nè tarda nè assente; quando si è trattato di fare delle osservazioni le ha fatte con energia; ma in questo campo, effettivamente, ha creduto di dovere rendere lode e pubblicamente l'hà resa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Bonfiglio, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata la necessità di rendere quanto meno penosa l'emigrazione all'estero e di assicurare, nella più ampia forma, garanzia e tutela ai nostri lavoratori ;

ritenuto che a tal fine sia utile unificare i servizi per l'emigrazione sotto un organismo nazionale, che regoli tutta la materia e, a mezzo di un ufficio speciale, (rilevando i dati utili circa il fabbisogno di mano d'opera dei Paesi stranieri, la qualità del lavoro richiesto ed il periodo di possibile occupazione) diriga le correnti emigratorie verso i paesi che offrono migliori condizioni per i nostri lavoratori ;

rilevato, infine, che fin qui non è stato istituito in Sicilia l'annunziato centro di raccolta, tanto necessario per alleviare il peso di emigranti siciliani ;

fa voti

al Governo centrale perchè sollecitamente istituisca un organismo unico nazionale per l'emigrazione, in cui la Regione siciliana abbia la propria rappresentanza, e il centro si-

ciliano di raccolta emigranti, da gestire a spese dello Stato e da porre sotto la sorveglianza ed il controllo dell'Assessore per il lavoro e la previdenza sociale. »

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noto con vero compiacimento che le idee espresse alla Giunta del bilancio dalla minoranza dei suoi membri, hanno non soltanto trovato riscontro pieno in quelli che erano gli intendimenti dell'Assessore al lavoro ed alla previdenza ed assistenza sociale, ma hanno anche incontrato la comprensione della maggioranza della stessa Giunta del bilancio che le ha in buona parte adottato. Dal che è facile rilevare che la relazione di maggioranza e quella di minoranza, nelle loro parti essenziali, hanno, quasi, attinto dalla stessa fonte; e la fonte — non è offensivo per nessuno — è precisamente la relazione che è stata fatta da un componente della Giunta del bilancio alla Giunta stessa. La concordanza con l'Assessore al lavoro è confortevole per altri riflessi; non è nemmeno necessario che io li rilevi, ma, poichè la relazione dell'Assessore al lavoro ha trovato tanta adesione di consensi in tutti i settori dell'Assemblea, è opportuno che io dica che la concordanza tra il pensiero espresso dal relatore alla Giunta del bilancio, col pensiero già maturo nell'animo e nel cervello del nostro Assessore al lavoro, è da ricercarsi nel fatto che ambedue derivano da un'unica fonte: quella del socialismo. Egregi colleghi, tutti i concetti che possono desumersi dalle relazioni, tutti i suggerimenti in esse contenute, tutte le idee che si vogliono concretizzare in opere e in progetti di legge annunziati dall'Assessore o da chi ha il piacere di parlarvi, attingono precisamente alla fonte del socialismo che vuole l'elevazione materiale e morale del popolo italiano. Quindi nessuna sorpresa se ci troviamo anche noi d'accordo, circa gli scopi che si propone e i risultati che ha conseguito il nostro Assessore al lavoro, con il giudizio e con il pensiero espresso dai colleghi della maggioranza. Non siamo d'accordo, invece, sul modo di intendere i metodi necessari a conseguire gli scopi che tutti ci proponiamo. Io rilevo il tono patetico che ha voluto dare l'Assessore al lavoro all'argomento che ha trattato in questa Assemblea e lo rilevo con piacere perchè noto in lui una sensibilità che ha fatto presa sull'animo di tutti i presenti, di tutta l'Assemblea. Il consenso manifesta-

to dai colleghi, alla fine della relazione, all'Assessore al lavoro, è stato appunto prodotto dall'efficacia, dal modo con cui egli ha saputo esprimere questi sentimenti, profondamente radicati in lui, che dimostrano la sua sensibilità e un cuore non comune.

Ma parliamo del metodo. Il metodo per raggiungere quei fini che, a quanto pare, siamo tutti d'accordo nel propugnare, non può essere quello della esortazione e — permettetemi di dirlo — mi sorprende che l'Assessore al lavoro confidi ancora nella possibilità di superare con la bontà del cuore e con le buone parole gli ostacoli che per sua stessa ammissione si frappongono alla sua attività in questo campo della vita regionale e che sono pressochè insormontabili. Colleghi, vi sono dei problemi che superano le possibilità della nostra Assemblea, perchè sono trattati da altre assemblee e da determinate correnti di pensiero e di interessi assai più forti di quanto non sia possibile pensare.

Il problema del lavoro va affrontato dall'Assessore al lavoro, nella nostra Regione, e dal Ministero del lavoro a Roma. Io credo che sia chiaro a tutti i colleghi che la preoccupazione prima dovrebbe essere quella di cercare di assicurare il lavoro a tutti coloro che sono disposti a lavorare. L'Assessore ha ricordato che un articolo della Costituzione sancisce il diritto di tutti i cittadini al lavoro. Ed allora, partendo da questa premessa costituzionale, l'attività dell'Assessore al lavoro, del Ministro del lavoro dovrebbe essere diretta precisamente a creare lavoro per tutti i cittadini. Poichè, come tutti sappiamo, in Italia ci sono milioni di disoccupati, l'attività dell'Assessore e del Ministro del lavoro dovrebbe essere diretta, appunto, a cercare di eliminare tale disoccupazione. Si dice: qualcosa è stata fatta. E noi non lo contestiamo. Nel mio intervento nella discussione sul bilancio, e anche nella mia relazione di minoranza, ho detto che il ministro Fanfani ha fatto qualcosa per cercare di assorbire una parte della disoccupazione; ma una parte, non tutta. Non intendo addentrarmi in una polemica sull'effettivo numero dei disoccupati in Italia per accertare se essi erano un milione e 700 mila ovvero 2 milioni. Il Ministro ha dichiarato che ci sono in Italia un milione e 700 mila disoccupati e ha cercato di eliminare parte di questa disoccupazione con le sue escogitazioni. Permette che qualifici le iniziative del Ministro del lavoro co-

me escogitazioni perchè certamente non giungeranno allo scopo che tutti vogliamo o che lo stesso Ministro vorrà, probabilmente, realizzare: la eliminazione della disoccupazione in forma costante con la occupazione permanente come corrispettivo.

In Italia vengono istituiti cantieri di rimboschimento o corsi di qualificazione o l'I.N.A.-Casa, e queste sono, secondo il pensiero del Ministro, le forme più massive di assorbimento della mano d'opera. Qui, in Sicilia, l'Assessore imita, in certo senso, quello che si sta facendo in Italia per quanto riguarda i cantieri di rimboschimento, i corsi di qualificazione. Anzi, in Sicilia, di cantieri di lavoro non possiamo parlare perchè pare che non ne siano stati istituiti.

DANTE. Non è vero.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Cantieri di lavoro ?

DANTE. Cantieri di lavoro. In provincia di Messina ce ne sono tre.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Ammetto che ci siano; ma ne sconoscevo l'esistenza. Se pure si adottano queste misure, dicevo, (istituzione di cantieri di rimboschimento, di cantieri di lavoro, di corsi di qualificazione) è chiaro che non potremo mai assorbire la disoccupazione in atto esistente, che invece permarrà per necessità di cose. Dai dati riportati dalle relazioni al bilancio nazionale nello scorso esercizio, risulta che in Italia vi erano tanti cantieri di rimboschimento, tanti corsi di qualificazione, etc., da dare lavoro a circa 23 mila unità. Il Ministro ha dichiarato che aveva intenzione di decuplicare queste cifre, il che significa che arriveremmo a 230 mila unità. E' questa una forma di assorbimento. Per l'I.N.A.-Casa si avrà una diminuzione della disoccupazione attuale che si aggiungerà di 230 mila unità che hanno trovato una occupazione temporanea e stentata sulla quale ritornerò per esprimere il mio pensiero e la mia preoccupazione. Comunque è certo che altri disoccupati verranno assorbiti per le costruzioni I.N.A.-Casa; ma come possiamo noi pensare che tutti i disoccupati, che sono un milione e 700 mila, possano essere assorbiti con queste escogitazioni ? E' impossibile. E allora si è pensato di sollecitare l'emigrazione all'estero. Dalle notizie che abbiamo — e sono dati ufficiali che fornisce il Governo centrale e che si leggono

nel bilancio dello Stato e nelle relazioni sullo stesso presentate al Senato e alla Camera dei deputati — risulta che noi abbiamo avuto l'anno scorso la possibilità di avviare circa 87 mila unità all'estero. Ma di queste unità circa il 25 per cento è ritornato in Italia per la impossibilità di vivere nelle condizioni che venivano offerte dal mercato straniero. Cosicché, in effetti, noi abbiamo mandato all'estero 76 mila 809 elementi a cui bisogna aggiungerne altri 80 mila che erano già partiti. Da ciò si deduce facilmente che l'emigrazione all'estero non può assorbire la disoccupazione italiana. Quali altre possibilità di assorbimento ci sono ? Abbiamo qualche notizia. Gli impiegati dello Stato, che erano 783 mila, hanno raggiunto nell'ultimo decennio il numero di un milione e 78 mila. Ma di questo contingente non va tenuto conto poichè la maggior parte di quel milione 700 mila disoccupati è costituita da lavoratori agricoli e manuali e da operai. Si può solo affermare che, se non si fosse verificato questo assorbimento da parte delle amministrazioni dello Stato, la disoccupazione italiana avrebbe superato il milione e 700 mila unità. Gli enti locali hanno anche assorbito, in base alle varie disposizioni che favorivano l'assunzione di reduci, combattenti, partigiani, etc., una forte aliquota di disoccupazione, ingrossando i loro organici a tal punto che taluni enti non hanno la possibilità, con le loro entrate, di pagare gli stipendi dei propri dipendenti. Anche questo assorbimento, come quello operato dalle amministrazioni statali, non influisce su quel numero di un milione e 700 mila unità cui ho già accennato. L'emigrazione all'estero è, dunque, fallita; all'interno non abbiamo possibilità di assorbire tutte le unità lavorative. Desidero conoscere in qual modo, per la parte che ci riguarda, in Sicilia, pensiamo di assorbire la nostra disoccupazione.

RUSSO. Ci sono le leggi sulle trazzere, sugli ospedali, sulle case dei lavoratori. Sono questi i modi per potere alleviare la disoccupazione.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. L'interruzione ha un valore relativo, egregio collega, perchè, se mi vuole richiamare a una maggiore precisione e specificazione, posso rispondere invitandola a calcolare quante giornate lavorative possono offrire le iniziative da lei ricordate. Non certo tante da potere assorbire la crescente disoccupazione si-

ciliana. Ella saprà certamente che abbiamo una disoccupazione crescente in Italia. Ma guardiamo soltanto al nostro particolare settore: in Sicilia abbiamo un aumento di popolazione di circa 60 mila unità all'anno; queste 60 mila unità danno tante braccia e forniscono una così ingente offerta di lavoro da far sì che venga tolta ogni possibilità a coloro che sono disoccupati di trovare un'occupazione qualsiasi. Come vede, onorevole collega, le iniziative regionali sono efficienti fino ad un certo punto. Ella deve prima ascoltare, e poi farà le sue osservazioni. Le dico sin da ora che non posso dare nessuna colpa nè all'Assessore regionale nè tanto meno al Governo regionale per questa situazione di fatto, perchè, come ho premesso — e se lei fosse stato attento avrebbe potuto seguirmi meglio — le ragioni stanno al di fuori della nostra Sicilia; stanno, forse, addirittura al di fuori della nostra Italia per quello che sto per dire.

CALTABIANO. Una proposta, però, lei dovrebbe enunciarla, anche come tesi.

DANTE. Annullare il Patto atlantico!! (Discussione nell'Aula)

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Spero che non dispiacerà a taluni colleghi che ascoltano se ricorderò ciò che è avvenuto in un campo più vasto di quello regionale e di quello nazionale; ma lo farò per sintesi, brevemente, così taluni colleghi non saranno infastiditi. Purtroppo, per le notizie che abbiamo, per quello che possiamo leggere, per quello che apprendiamo da fonti ineccepibili, il risultato della politica internazionale è questo: prevalenza degli Stati Uniti rispetto agli altri paesi e alle altre nazioni, prevalenza che viene affermata con tutti i mezzi perchè — bisogna dirlo — gli Stati Uniti dispongono di tutti i mezzi. Dove possono esercitare maggiormente la loro influenza, gli Stati Uniti, e dove la esercitano di fatto? Parlo dal punto di vista economico, perchè è quello che ci preme. La esercitano, l'hanno esercitata ed hanno intenzione di continuare ad esercitarla sui paesi vinti e sui governi dei paesi vinti: Giappone, Germania occidentale, Italia.

DANTE. Nella Germania orientale, infatti, si sta molto bene!!

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. La sua interruzione non ha senso, caro collega,

per questo semplice motivo: perchè lei non sa ancora quello che dirò.

DI CARA. Anche se tu lo dici, quello non lo capisce!

BONFIGLIO. L'influenza che viene esercitata dagli Stati Uniti in questi paesi, tende a fare accettare oltre la cosiddetta politica degli aiuti, di cui noi abbiamo conoscenza ed esperienza, la politica della deflazione interna, la politica della forzata esportazione là dove è possibile, e, quello che più conta, la politica del veto di esportazione verso i paesi democratici.

DANTE. E la mancanza dei lavori forzati!!

COLAJANNI POMPEO. In materia domandi agli indonesiani, gli uomini del Sud-America, ai negri delle piantagioni americane. (*Animati commenti*)

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Onorevole collega Dante, non la seguirò, perchè mi sembra inutile la sua interruzione.

DANTE. E' attinente all'ordine del giorno e agli emendamenti, almeno quanto le sue argomentazioni.

CUFFARO. Sono più liberi i cattolici in Russia che i lavoratori in Italia. Vada a leggere padre Alessandrini. (*Discussione nell'Aula*)

RUSSO. Meno male!

VERDUCCI PAOLA. Prendiamo atto.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Onorevole Dante, la prego di non fare inutili interruzioni.

DANTE. Sono consone alle sue argomentazioni.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Non sono consone.

COLAJANNI POMPEO. Ma quando si parla dell'America l'onorevole Dante deve intervenire per forza, perchè è americanizzato.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Sono interruzioni inutili, anche perchè non mi faranno uscire fuori tema, come forse spera l'onorevole Dante. Ho promesso di non uscire fuori tema, così come ho sempre fatto quando salgo alla tribuna. Non altrettanto, penso, possa essere affermato da lei, onorevole Dante.

DANTE. E allora parli dell'ordine del giorno e degli emendamenti.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Parleremo poi degli emendamenti e dell'ordine del giorno.

COLAJANNI POMPEO. Non raccolga le interruzioni, onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. In forza di questa politica imposta al Giappone, alla Germania di Bonn, all'Italia, si è verificato, per quanto riguarda il Giappone, che le esportazioni dei tessuti e dell'acciaio, prodotti essenziali dell'industria giapponese, hanno subito, nel secondo trimestre del 1949, rispetto al primo trimestre dello stesso anno, una riduzione del 50 per cento, per quanto riguarda i tessili e di oltre il 60 per cento per quanto riguarda l'acciaio.

Egredi colleghi, questo non vi dice niente? E' possibile che questa enunciazione di cifre a qualcuno non dirà proprio nulla, ma io ritengo, invece, che le cifre dicano qualcosa, dicano precisamente che se si contrae l'esportazione dei paesi vinti, Italia, Germania e Giappone, è chiaro che questi paesi non avranno disponibilità di valuta estera e saranno soggetti, per necessità di cose, ad accettare gli aiuti cosiddetti gratuiti dagli Stati Uniti, con conseguente contrazione dei loro mercati e delle loro industrie.

La contrazione porta, egredi colleghi, alla disoccupazione, perchè è chiaro che la inattività delle industrie nazionali non può non portare al licenziamento dei lavoratori occupati nei vari settori della nostra economia. Questi disoccupati dovranno essere in certo modo assistiti pubblicamente coi mezzi disponibili nei nostri bilanci.

Ho premesso che questo riferimento era di carattere economico, ma è evidente che ci sono anche dei riflessi politici che sono di una gravità enorme, e che noi qui più volte abbiamo denunciato. Osserverete (quando non si vuole ascoltare si accampano tutti i pretesti) che questa non sarebbe la sede per parlare di politica estera. Ciò è errato. Sarebbe, infatti, inutile la nostra presenza in questa Aula se noi, che siamo un'assemblea legislativa, dovessimo soltanto subire quella che è la politica generale della nostra Nazione. Noi facciamo parte della Nazione e tutto ciò che avviene in campo nazionale ha riflessi immediati e diretti nella nostra Regione; ecco perchè abbiamo non soltanto il dovere,

come rappresentanti del popolo, ma anche il diritto di intervenire, con i mezzi che ci consente il nostro Statuto e la Costituzione, presso il Governo centrale, affinché questo possa, eventualmente, rivedere la propria politica internazionale.

Questo lo abbiamo detto più volte, anche facendo riferimento alle cifre; le aspettative, purtroppo, non sono affatto floride, particolarmente per il popolo siciliano. Se mi permettete, desidero ora fare un accenno alla politica degli Stati Uniti verso i paesi vinti per annunciarvi — forse molti di voi ancora non l'hanno appreso — che gli Stati Uniti dall'anno scorso hanno il bilancio in *deficit*, mentre lo avevano avuto sempre in attivo. Sì, onorevole Russo, lei forse non lo sapeva.

RUSSO. Si possono sconoscere tante cose.

DANTE. Cominform!

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Sono informazioni che a voi non aggradano; per questa ragione non le conoscete, non perchè non potete conoscerle. Il bilancio degli Stati Uniti, che nel 1947 dava una eccedenza di 754 milioni di dollari e nel 1948 di 8 miliardi 419 milioni di dollari, nel 1949 ha un *deficit* di 600 milioni di dollari e nel 1950 è previsto un *deficit* di 873 milioni di dollari.

VERDUCCI PAOLA e DI MARTINO. Povertà America!

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Più le spese militari cui va incontro per armare i paesi che sono sotto la sua influenza economica e finanziaria. Queste considerazioni, evidentemente, appaiono inutili, ai colleghi che qui ascoltano o fingono di ascoltare. Questi colleghi o colleghe dovrebbero riflettere di più. Se non ci riescono, pazienza per loro. Devo dire, però, che queste osservazioni e questi rilievi non sono del tutto estranei all'argomento in esame; sono, invece — lo ripeto con convinzione — strettamente connessi, perchè noi dalle cifre sopraccennate possiamo desumere qual'è la politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa e specialmente dei paesi vinti.

Quando in Italia si adottò la politica della deflazione, chi disse che ciò era stato consigliato dall'attuale Presidente della Repubblica. Einaudi, affermò cosa non vera, perchè, come è risultato obiettivamente dai fatti, si è trattato, invece, di una imposizione degli Stati Uniti. L'America ha fatto questa poli-

tica non soltanto nei riguardi dell'Italia, ma anche nei riguardi della Germania e del Giappone. Pensate che all'O.E.C.E., a Ginevra, ad un certo momento, si sono trovati in contrasto l'Inghilterra e gli Stati Uniti, perchè questi avevano fatta una politica che favoriva, dal punto di vista economico, l'esportazione della Germania di Bonn, venendo a danneggiare l'Inghilterra, la quale, cifre alla mano, ha dimostrato che aveva subito un danno per questo *dumping* della Germania occidentale, in quanto le sue esportazioni avevano subito una contrazione dal 50 al 60 per cento. Ecco le ragioni dell'attrito, anche in riferimento alla politica monetaria della svalutazione della sterlina, tra Inghilterra e Stati Uniti, che noi abbiamo appreso dai giornali.

I paesi dell'ordine democratico sono stati esclusi dall'unità, potrei dire, economica mondiale per una volontà egocentrica.

ALESSI. Non mi pare esatto. Hanno rifiutato di intervenire perchè ritenevano l'intervento una lesione, una limitazione della sovranità dello Stato.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. La sua interruzione può meritare una risposta adeguata. Il rifiuto, la non accettazione della Russia all'invito di partecipare al piano Marshall avevano una ragione. La Russia desiderava che quel piano investisse non determinati stati, così come si volle, ma tutta l'Europa e tutto il mondo. In tal caso vi sarebbe stata la possibilità di un'intesa economica su un piano di scambi internazionali.

Ma in questo caso l'economia finanziaria degli Stati Uniti, a mezzo del piano Marshall, non avrebbe potuto conseguire, come in realtà conseguì, determinati scopi.

ALESSI. Il rifiuto precedette gli accordi.

COLAJANNI POMPEO. Le condizioni che si ponevano, come oggi vediamo, erano condizioni di asservimento politico e militare. Purtroppo, l'Italia è oggi legata al carro militare, al carro dell'aggressione, della guerra. Ecco perchè non furono accettate quelle condizioni; ne furono, però, proposte altre che garantivano l'indipendenza economica, politica e militare dello Stato.

ALESSI. Il rifiuto, ripeto, seguì immediatamente al semplice invito che si ritenne lesivo della sovranità delle singole unità nazionali.

PRESIDENTE. Avviciniamoci all'oggetto della discussione, che riguarda il bilancio regionale del lavoro.

ALESSI. Non intendo impiantare una discussione. Voglio solo affermare che i motivi del rifiuto sono quelli da me ricordati. Nè ho affermato che essi fossero infondati.

DANTE. Il nostro non è il bilancio degli esteri.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Onorevole Alessi, se lo desidera avremo occasione di chiarire i suoi ricordi a proposito del Patto atlantico e del piano Marshall....

COLAJANNI POMPEO. La disoccupazione e la rovina delle nostre industrie, l'aumento della disoccupazione nel Nord, la rovina della nostra economia e della nostra esportazione, la crisi vitivinicola, la crisi agrumaria: ecco quali sono gli effetti della politica americana.

PRESIDENTE. Raccomando di contenere la discussione nei limiti del bilancio in esame.

VERDUCCI PAOLA. Bilancio degli esteri!

MONASTERO. L'Assessore Pellegrino poco fa ha detto che l'emigrazione non è un problema nazionale, nè tampoco regionale, ma mondiale.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Avremo anche modo ed occasione di documentare che le cose non sono andate come dovevano andare; comunque, non viene meno l'osservazione che è stata spezzata l'unità economica mondiale e che determinati paesi agiscono in maniera che altri paesi debbano subire una politica di contrazione interna, senza possibilità di uno scambio fattivo, che sarebbe anche utile a quegli stessi paesi che, purtroppo, sono costretti a fare una politica in direzione Nord-America. E' questo che io desidero denunciare e denunzio per chi ancora non l'ha voluto intendere. E ciò denunzio perchè si tratta di fatti che hanno influenza sulla politica economica isolana e nazionale, non per capriccio o per esibizione. Si intenda prima quello che vuol dire l'oratore e poi si traggano le proprie convinzioni e i propri giudizi. Fare preventivi giudizi significa essere prevenuti. Ad ogni modo, è soltanto il Presidente che ha la facoltà di regolare la discussione. Se Egli ritiene che io debba limi-

tare il mio intervento, posso anche rinunciare alla parola.

Io ho fatto quella denuncia perchè essa attiene alla politica nazionale e regionale con particolare riguardo alla possibilità di assorbimento nell'ambito della nostra Regione, e dell'intera Nazione, della massa dei disoccupati che cresce ogni giorno di più.

La politica di rottura della unità economica internazionale ha portato, come vi dicevo, alla contrazione del commercio di esportazione e di importazione dei paesi a democrazia popolare, come la Russia ed altri, i quali sono costretti a fare una politica di ricostruzione interna e che indubbiamente, nonostante potrebbero avere un maggiore vantaggio se fossero ammessi agli scambi internazionali nella maniera più libera e più ampia, con questa politica di ricostruzione interna sono riusciti a risolvere il loro problema della disoccupazione. Non v'è, infatti, chi possa denunciare che nei paesi veramente retti a democrazia, e la prima è la Russia sovietica, ci sia un solo disoccupato che stia ad attendere che un qualsiasi assessorato gli dia possibilità di lavoro.

ALESSI. Può darsi che siano proibiti gli assembramenti !!

DANTE. Ci sono i lavori forzati !

CUFFARO. C'è la solidarietà dei lavoratori.

VERDUCCI PAOLA. Chi ne sa niente ? Chi ha visto niente ?

FRANCHINA. L'onorevole Dante ha degli incubi notturni. La notte sogna e in Assemblea dipinge i fantasmi !

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. I colleghi non vogliono avere notizie su questo punto.

ALESSI. Da parte mia ho il massimo rispetto per quello che Ella dice, perchè dice cose molto interessanti. Ciò, però, non vieta di fare delle osservazioni, se qualche cosa non si condivide. Dire, per esempio, che non c'è neanche un disoccupato, mi pare esagerato.

DANTE. Neanche uno solo. Ci vuole Diogene con la lanterna per trovare un disoccupato !! (*Richiami del Presidente*)

FRANCHINA. In Cecoslovacchia esiste un mercato per coloro che lavorano e un mer-

cato per coloro che non lavorano ; ma sono disoccupati perchè non vogliono lavorare.

DANTE. Allora perchè non favoriamo l'emigrazione in Russia ? !

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, faccia tacere il collega Dante. Si potrebbe dire che questa non sia la sede per dimostrare che in Russia non c'è disoccupazione. Comunque, affermo che non ce ne può essere. Quando avrete vaghezza di lasciarmi parlare vi potrò dimostrare anche questo. Vi dico che potete stare alla mia affermazione, non potendo dare in questo momento la dimostrazione perchè non ho un auditorio che vuole ascoltare.

DANTE. Non è vero.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Non tutto l'auditorio ; Lei, per esempio, e qualche altro collega che non vuole intendere determinate cose. Che cosa posso farci ?

DANTE. Non è vero, è una presunzione.

PRESIDENTE. Onorevole Bonfiglio, si rivolga all'Assemblea, non parli alle singole persone.

Voce dal centro: Dobbiamo crederle per un atto di fede, onorevole Bonfiglio !!

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Non è questione di atto di fede, è questione di conoscere i principii su cui sono fondate l'economia e l'organizzazione del paese sovietico. Se non si conoscono io non ho colpa di questa ignoranza. Ma non volendo stare alle mie affermazioni cercate di leggere, se potete, «La pianificazione sovietica» di Charles Bettelheim, che si trova anche nella biblioteca dell'Assemblea. Bettelheim è un uomo di alta cultura economico-giuridica, che per molti anni è rimasto in Russia come osservatore del Governo francese e non si può dire che sia un comunista. Leggete e avrete modo così di constatare se quello che ho detto su questo punto corrisponde a verità o meno.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Fra Natale e Capodanno parlare di queste cose !

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. Dovendoci noi, onorevoli colleghi, preoccupare di tutto ciò che riguarda l'economia della nostra Isola in riferimento alla economia nazionale, e dovendo prevalentemente cercare di eliminare, se possibile, la disoccupazione della nostra Isola, è necessario porci ad esami-

nare i provvedimenti che dobbiamo adottare.

Ho avuto occasione, nella relazione di minoranza, di indicare talune possibilità che, se concretizzate, potrebbero in gran parte eliminare la disoccupazione isolana. Ho segnalato l'opportunità che vengano al più presto possibile realizzati gli impianti dell'E.S.E., che devesi considerare come l'Ente regionale amministrativo di maggiore importanza per l'Isola, ai fini di un'occupazione permanente dei lavoratori siciliani disoccupati. L'E.S.E. — è risaputo — oltre a dare la possibilità di irrigare, e quindi di bonificare, i terreni attualmente incolti o mal coltivati, potrà fornire tanta energia elettrica da alimentare non solo le industrie esistenti, ma anche nuove industrie che in atto non è possibile impiantare appunto per mancanza od insufficienza dell'energia elettrica.

E' noto, anche, che gli impianti dell'E.S.E. ci darebbero la possibilità di attuare il prezzo unico dell'energia elettrica che è stato da tanti reclamato. Ed è giusto provvedervi, se si vuole che la Sicilia abbia la possibilità di uno sviluppo industriale, senza dover subire la concorrenza dell'industria del Nord che può usufruire di energia elettrica a minor costo. Questo è un concetto economico accettabile ed accettato, ma non basta accettarlo e riferirsi alla possibilità di una cassa di conguaglio tra la Sicilia e il Nord. Occorre, invece, dato che ne abbiamo la possibilità, provvedere da noi direttamente, affrettando, agevolando i lavori, in modo che l'E.S.E. possa attuare il suo programma al più presto possibile. Questi lavori sono di là da venire.

RUSSO. La diga dell'Ancipa si sta costruendo.

PRESIDENTE. Raccomando una maggiore concisione.

BONFIGLIO, *relatore di minoranza*. I lavori sono iniziati e nessuno lo nega, ma si desidererebbe, da parte del mio settore, almeno un acceleramento di questi lavori, perchè, quanto prima saranno realizzati tutti gli impianti dell'E.S.E., tanto prima avremo la possibilità di utilizzare le acque irrigue e l'energia elettrica. Ecco perchè è interesse preminente della nostra Isola che l'E.S.E. realizzi la sua piena efficienza. E' inutile affidarsi a quello che avverrà nel futuro, è necessario, invece, che nel presente si faccia qualche cosa di utile, di concreto e di immediato. Nella mia relazione ho parlato anche del-

la colonizzazione interna, intesa come trasformazione, come riforma agraria. Ricordo soltanto, perchè ne dovrei parlare in sede di discussione del bilancio dell'Assessorato per l'agricoltura, la possibilità della utilizzazione per lo sfruttamento collettivo di centinaia e forse migliaia di ettari di terre demaniali che non appartengono ai privati e per le quali è più facile concretare i principi della riforma agraria che dobbiamo realizzare in Sicilia.

La riforma agraria deve essere realizzata su un piano molto vasto, corrispondente alle necessità ed ai bisogni della nostra Isola e in modo che, effettivamente, la disoccupazione bracciantile, la disoccupazione di coloro che attualmente nelle campagne soffrono la fame, venga assorbita.

Oltre alla realizzazione dei programmi dell'E.S.E., oltre all'utilizzazione delle terre demaniali, oltre alla riforma agraria e, quindi, alla colonizzazione interna, è utile sviluppare al massimo, per creare altre possibilità di lavoro, la cooperazione. Questa opportunità è stata da noi affermata altre volte ed ha avuto il consenso dell'Assessore al lavoro e, credo, della generalità dei colleghi dei vari settori di questa Assemblea. La cooperazione che dovrebbe essere efficiente in tutti i vari settori economici, fino a questo momento è stata trascurata od è stata curata malissimo, particolarmente nel settore agrario.

FRANCHINA. Bisogna assegnare le terre fertili, non quelle improduttive.

BONFIGLIO. Le continue denunce di questa trascuratezza sono state confermate dagli atti che sono stati compiuti dalle masse affamate in varie zone dell'Italia meridionale ed anche in Sicilia.

L'occupazione delle terre è un prodotto, è una determinazione di quella sofferenza delle masse rurali che non trovano e non hanno trovato lavoro ed hanno bisogno di lavorare.

Non potendo, quindi, eliminare la disoccupazione dalla nostra Isola con i mezzi normali, con i mezzi escogitati dal ministro Fanfani e incrementati dall'Assessore al lavoro, dobbiamo pensare a qualche cosa di più radicale.

Il nostro Assessore al lavoro si estasia nella esaltazione della sofferenza di coloro i quali sono costretti a subire privazioni; con tono patetico ci fa sentire la sua voce e i suoi sentimenti al riguardo di coloro che sono

costretti a doversi allontanare dalla Sicilia per andare a lavorare all'estero. Ma con queste parole non risolviamo nulla; le parole servono soltanto per compitare. Occorrono, invece, i fatti che servono ad eliminare le cause del dolore e della sofferenza. Per eliminare le cause del dolore e della sofferenza, noi, onorevoli colleghi, non dobbiamo pensare solamente alla emigrazione, come a qualcosa a carattere continuativo o permanente secondo la tradizione della vita sociale siciliana e italiana; dobbiamo pensare seriamente ad allargare quanto più possibile braccianti nella nostra terra, perchè in essa c'è ancora possibilità di lavoro per molte centinaia di migliaia di lavoratori.

Il primo nostro dovere è quello di escogitare mezzi concreti, di creare il lavoro, di creare i presupposti del lavoro continuativo. In questo modo soltanto noi eviteremo, poi, di piangere e di versare lacrime, per coloro che si allontanano dalla propria casa e devono andare a trovare lavoro fuori della loro Patria. Creando lavoro all'interno avremo veramente la possibilità di eliminare la disoccupazione, che è sempre crescente. Ma deve essere lavoro a carattere continuativo, lavoro produttivistico, lavoro che, come si dice con espressione concreta, possa assicurare la continuità del lavoro avvenire.

Non mi soffermo, onorevoli colleghi, sui vari punti del bilancio per quanto riguarda l'assistenza, la previdenza, la cooperazione. Vi sono degli emendamenti che io ho proposto, sia per la previdenza e l'assistenza sia per la cooperazione e che sembra trovino l'adesione dell'Assessore al lavoro e di quasi tutti o di tutti i settori dell'Assemblea. Sarà, quindi, forse inutile che io insista nel ripetere ciò che l'Assessore ha detto e che io ho compendiato in questi emendamenti, che mi sono permesso di proporre alla vostra approvazione. Le parole servono a preparare l'animo di chi dovrà esprimere il suo voto e pare che ciò sia stato fatto da parte dell'Assessore al lavoro in maniera tanto efficace da renderci certi della comprensione e del largo consenso dell'Assemblea.

Ora veniamo ai fatti. Concretamente noi vogliamo apportare nel bilancio alcune modifiche di impostazione, in modo che si possa venire incontro ai bisogni della nostra popolazione, nei vari settori produttivi, e si possa fare, con i mezzi limitati che noi abbiamo a disposizione, qualcosa di utile.

Se io non ricordo male, l'Assessore al lavoro non si è molto soffermato sulla proposta della minoranza della Giunta del bilancio, di aumentare, stornando 500 milioni da altre rubriche e da altri capitoli, gli stanziamenti per la cooperazione da 100 milioni a 600 milioni, in modo da potere effettivamente e seriamente venire incontro, almeno per i bisogni iniziali, alle esigenze di una organizzazione delle cooperative in senso regionale. Nè mi sembra che si sia molto soffermato sull'altro emendamento, che riguarda la istituzione di un fondo regionale per garantire il credito o per pagare gli interessi dei prestiti contratti dalle cooperative siciliane.

A questo proposito, io debbo dirvi che nel disegno di legge sulla industrializzazione, che sarà discusso forse in una delle prossime sedute, si propone anche la costituzione di un fondo per partecipazioni azionarie in società industriali, al quale viene destinato un miliardo. Non bisogna, però, confondere questo fondo di credito industriale che è diretto a favore delle società per azioni (e questo è lo scopo della legge) col fondo regionale che, invece, tende ad assistere economicamente e finanziariamente le cooperative. Noi abbiamo proposto che al fondo siciliano per l'assistenza ed il credito alle cooperative vengano, in questo esercizio, assegnati almeno 300 milioni, sebbene tale somma, come è a tutti noto, non sia assolutamente sufficiente, per potere garantire i crediti in favore della cooperazione, se a queste si vorrà dare lo sviluppo che tutti ci auguriamo. Tuttavia questo fondo sarà un inizio dal quale noi potremo ottenere dei vantaggi. Se essi saranno immediati o mediati non ha importanza. Dobbiamo fare di tutto, una volta che è stato riconosciuto il principio che la cooperazione sta veramente alla base della economia collettiva della nostra Regione, perchè si acceleri il progresso della cooperazione. Con la cooperazione noi potremo conseguire vantaggi di largo respiro nei confronti di tutta quanta l'attività economica regionale.

Ho accennato, onorevoli colleghi, al punto essenziale dell'emendamento che ho proposto alla vostra approvazione. Ci sono altri emendamenti per i quali non è indicato il relativo stanziamento, poichè è demandato alla discrezione dell'Assessore al lavoro di stabilire in concreto l'ammontare in modo che i capitoli proposti non rimangano soltanto « per memoria », ma abbiano attuazione.

Ho proposto anche un ordine del giorno che si riferisce alla emigrazione. Desidero precisare che esso non dev'essere inteso come una sollecitazione da parte del mio settore, perchè venga favorita la emigrazione. Noi, per principio, non siamo favorevoli alla emigrazione; noi accettiamo la calamità, la necessità attuale e contingente dell'emigrazione, ma vogliamo, in primo luogo, che il lavoro venga cercato qui, nella nostra terra, nella nostra Isola. Qualora ci fosse esubero di manovalanza o di lavoratori, in quantità tale da non potere essere assolutamente assorbita nella nostra Isola, allora si potrebbe pensare all'emigrazione; ma, in primo luogo, ci dobbiamo preoccupare, assolutamente preoccupare, che il lavoro venga trovato qui. Con questa mia dichiarazione io ritengo che non possano sorgere equivoci, circa il nostro modo di sentire il problema dell'emigrazione. Vogliamo, però, che esso venga regolato, data la necessità del fenomeno, in modo da rendere meno penosa la condizione di vita di coloro che, costretti a lasciare le loro case, debbono recarsi all'estero. Ecco perchè il mio settore invoca, con questo ordine del giorno, in campo nazionale, determinate e nuove organizzazioni a favore dell'emigrazione e, in campo regionale, provvedimenti che mettano il nostro Assessorato per il lavoro in condizione di sovvenire, quanto più e meglio possibile, i siciliani che saranno costretti ad emigrare. Queste sono le osservazioni che volevo fare in aggiunta a quanto ho scritto nella mia relazione.

Non devo aggiungere altro che il mio compiacimento nei confronti dell'Assessore al lavoro, il quale, effettivamente, ha sentito, ha dimostrato di sentire questo problema, pur non avendo trovato i modi per poterlo risolvere. Ma ciò, come ho premesso al principio del mio intervento, non gli fa torto, non gli dà colpa, in quanto egli è nella condizione di agire soltanto ed esclusivamente nella maniera in cui ha agito. Egli potrà fare di più, non come Assessore al lavoro, ma come componente del Governo, per spingere il Governo stesso a rivedere la propria politica, in maniera che si dia accesso a quei principi che noi abbiamo qui affermato, che l'Assemblea ha accettato, affinché con le opere e con i fatti e, soprattutto, con le leggi si venga, veramente, incontro ai bisogni del popolo siciliano. (*Applausi dalla sinistra*)

CRISTALDI. E' già tardi, signor Presidente; faccio formale proposta che la seduta sia sospesa.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva. La seduta è rinviata alle ore 17 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo